

111.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Bellei Trenti	5-00624 5032
Grassi	7-00156 5019	La Cerra	5-00625 5033
Menegon	7-00157 5019	Interrogazioni a risposta scritta:	
Tremaglia	7-00158 5020	Zeller	4-05940 5035
Valensise	7-00159 5021	Basile Vincenzo	4-05941 5035
Menegon	7-00160 5022	Basile Vincenzo	4-05942 5036
Tureci	7-00161 5023	Leoni	4-05943 5036
Interpellanze:		Marenco	4-05944 5037
Sbarbati	2-00350 5024	Lombardo	4-05945 5037
Valensise	2-00351 5024	Del Gaudio	4-05946 5037
Innocenti	2-00352 5026	Calderoli	4-05947 5038
Andreatta	2-00353 5026	Calvi	4-05948 5038
Masi	2-00354 5027	Pepe	4-05949 5039
Interrogazioni a risposta orale:		Pampo	4-05950 5039
Grimaldi	3-00379 5028	Mastrangelo	4-05951 5039
Del Gaudio	3-00380 5028	Benedetti Valentini	4-05952 5040
Turroni	3-00381 5029	Benedetti Valentini	4-05953 5041
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Morselli	4-05954 5041
Gerardini	5-00621 5031	Mastrangelo	4-05955 5042
De Simone	5-00622 5031	Mastrangelo	4-05956 5042
Viviani	5-00623 5032	Mastrangelo	4-05957 5042
		Marengo	4-05958 5043
		Pasetto	4-05959 5044
		Pasetto	4-05960 5044

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Landolfi	4-05961	5045	Turroni	4-05981	5060
Landolfi	4-05962	5045	De Angelis	4-05982	5061
Landolfi	4-05963	5045	Bianchi Vincenzo	4-05983	5062
Soriero	4-05964	5046	Spini	4-05984	5062
Servodio	4-05965	5048	Jannone	4-05985	5062
Boffardi	4-05966	5048	Moioli Viganò	4-05986	5063
Battalarano	4-05967	5049	Zeller	4-05987	5064
Epilani	4-05968	5050	Pecoraro Scanio	4-05988	5065
Pampo	4-05969	5051	Scotto di Luzio	4-05989	5065
Olivo	4-05970	5051	Magrone	4-05990	5066
Duca	4-05971	5052	Martinat	4-05991	5069
Provera	4-05972	5053			
Luca	4-05973	5053	Apposizione di firme ad una mozione		5070
Nespoli	4-05974	5055			
Nespoli	4-05975	5055	Apposizione di firme ad interrogazioni		5070
Ferrante	4-05976	5056			
Zeller	4-05977	5057	Apposizione di una firma ad una risoluzione		5070
Colucci	4-05978	5058			
Colucci	4-05979	5058			
Pistone	4-05980	5059	ERRATA CORRIGE		5070

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

di fronte al precipitare della situazione in Bosnia e in particolare all'agonia di Bihac dove si sta consumando il dramma di 70.000 musulmani-bosniaci completamente isolati dal mondo;

di fronte all'impotenza dell'ONU progressivamente ridimensionata nel suo ruolo centrale anche a causa delle divisioni interne agli Stati europei e tra gli Stati dell'Unione europea, Stati Uniti e Russia;

consapevole che questo prolungato stallo di iniziativa politica non potrà essere supplito da una inutile *escalation* militare della Nato;

convinta che il mantenimento dell'*embargo* possa essere ancora condotto con efficacia dai paesi aderenti all'Unione europea, in particolare in collaborazione con gli altri paesi aderenti all'iniziativa Centro-Europea;

tenuto conto di quanto gli stessi esponenti dei Parlamenti degli Stati aderenti all'iniziativa Centro-Europea hanno espressamente manifestato nella dichiarazione finale della Conferenza di Roma del 10-11 novembre 1994, ove hanno sottolineato che non è possibile riconoscere alcuna conquista territoriale compiuta con la forza militare e che è necessario preservare l'integrità territoriale e la personalità giuridica internazionale della Bosnia;

esprime la più chiara condanna della brutale offensiva dell'armata serbo-bosniaca di Karadzic,

impegna il Governo

ad una urgente iniziativa internazionale per ottenere l'immediata cessazione degli scontri armati e per verificare in sede ONU l'opportunità di lanciare una nuova Conferenza di pace;

ad una più incisiva azione nell'ambito dell'Unione europea, della Nato e della UEO, in conformità con le risoluzioni delle Nazioni Unite, affinché venga mantenuto il controllo dell'*embargo* sulla fornitura delle armi alla Bosnia Erzegovina e si sviluppi ulteriormente la pressione politica internazionale sulla Serbia;

a collaborare infine affinché Unione europea, Stati Uniti e Russia avanzino un piano di pace che, pur tenendo conto dei nuovi scenari, non premi le conquiste territoriali conseguite con la violenza delle armi.

(7-00156)

« Grassi ».

La III Commissione,

considerato il disimpegno americano dal controllo dell'*embargo* sulla fornitura delle armi alla Bosnia Erzegovina e tenuto conto come tale « strappo » possa provocare gravi contraccolpi politici e militari;

ritenendo invece indispensabile mantenere l'impegno, unitamente al perseguimento di un'azione politica internazionale che svolga in particolare una forte pressione sulla Repubblica di Serbia, la quale, dal canto suo, aveva già dichiarato di accettare il piano di pace del Gruppo di contatto, nella convinzione che tale azione convinca la Serbia a esercitare la propria influenza determinante sui serbi bosniaci e sui responsabili dei serbi che controllano oltre un quarto della Repubblica di Croazia, nonché a porre in atto in maniera rigorosa il blocco che Belgrado ha ufficialmente dichiarato nei confronti dei territori controllati dalle forze serbo-bosniache;

sottolineando che la pressione diplomatica sulla Serbia deve essere accompagnata da un maggiore impegno internazionale di monitoraggio del blocco sopra ricordato;

persuasa che la menzionata azione internazionale costituisca l'estremo tentativo per trovare una soluzione politica alla crisi, fallito il quale, non resterebbe che inasprire le sanzioni peraltro già autorizzate dall'ONU;

convinta che il mantenimento dell'impegno sul controllo dell'embargo e la conseguente azione politica possano essere condotti con efficacia dai paesi aderenti all'Unione europea e in particolare in collaborazione con gli altri aderenti all'iniziativa Centro-Europea;

tenuto conto di quanto gli stessi esponenti dei Parlamenti degli Stati aderenti all'iniziativa Centro-Europea hanno espressamente manifestato nella dichiarazione finale della Conferenza di Roma del 10-11 novembre 1994, ove hanno sottolineato che:

a) non è possibile riconoscere alcuna conquista territoriale compiuta con l'uso della forza militare e che è necessario preservare l'integrità territoriale e la personalità giuridica internazionale della Bosnia;

b) non è possibile accettare che sia ridisegnata la mappa etnica di un Paese per mezzo dell'aggressione;

c) la comunità internazionale ha sottovalutato la gravità della crisi e si è dimostrata inefficace nel dirimere il conflitto;

d) la soluzione più efficace e durevole per prevenire crisi analoghe è l'integrazione dei paesi dell'Europa centrale ed orientale nelle istituzioni europee e transatlantiche;

ed hanno auspicato che i governi dell'iniziativa Centro-Europea agiscano in linea con questi principi. Si tratta infatti di sfruttare un'opportunità irripetibile nella storia europea creata alla fine della guerra fredda per iniziare ad elaborare un sistema di sicurezza durevole in Europa. I governi dovrebbero anche intensificare i propri sforzi nell'ambito della CSCE al fine di raggiungere tale obiettivo;

impegna il Governo

a ribadire la propria azione nell'ambito della NATO, della UEO e dell'Unione Europea, in conformità con le risoluzioni delle Nazioni Unite, affinché venga man-

tenuto il controllo dell'embargo sulla fornitura di armi alla Bosnia-Erzegovina e si svolga un' incisiva azione politica di pressione sulla Serbia, e quindi, indirettamente, sui serbi bosniaci e sui serbi nella Repubblica di Croazia;

ad inviare nel più breve tempo possibile (dieci) osservatori che partecipino all'azione internazionale di monitoraggio del blocco dichiarato dal Belgrado nei confronti dei territori controllati dalle forze serbo-bosniache;

a perseguire, oltre al proprio impegno atlantico e nell'ambito dell'Unione europea, una proficua collaborazione fra i Governi dei Paesi membri dell'iniziativa Centro-Europea.

(7-00157)

« Menegon ».

La III Commissione,

di fronte al precipitare della situazione in Bosnia e in particolare di fronte all'agonia di Bihac, dove si sta consumando il dramma di 70.000 musulmani-bosniaci completamente isolati dal mondo;

di fronte all'impotenza dell'ONU, progressivamente ridimensionata nel suo ruolo centrale anche a causa delle divisioni interne agli Stati europei e fra gli Stati dell'Unione europea, Stati Uniti e Russia;

tenuto conto di quanto gli stessi esponenti dei Parlamenti degli Stati aderenti all'Iniziativa Centro Europea hanno espressamente manifestato nella dichiarazione finale della Conferenza di Roma del 10-11 novembre 1994, ove hanno sottolineato che non è possibile riconoscere alcuna conquista territoriale compiuta con la forza militare e che è necessario preservare l'integrità territoriale e la personalità giuridica internazionale della Bosnia;

esprime

la più chiara condanna della brutale offensiva dell'esercito serbo-bosniaco di Karadzic;

impegna il Governo:

1) ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali (Unione europea, Consiglio

d'Europa, UEO, NATO, CSCE, Iniziativa Centro Europea) a favore di un piano di pace che garantisca il rispetto dell'integrità e della soggettività internazionale della Bosnia-Erzegovina e che non premi le conquiste territoriali ottenute con l'uso della forza militare e della pulizia etnica;

2) ad operare perché la comunità internazionale imponga l'attuazione di tutte le risoluzioni finora approvate dal Consiglio di sicurezza, a cominciare dalla protezione, con ogni mezzo, delle zone di sicurezza e rafforzando ulteriormente la pressione politica sulla Serbia e sui serbi di Bosnia;

3) ad adoperarsi per modificare il mandato e rafforzare il contingente di caschi blu in funzione di interposizione e quando dovrà darsi attuazione ad un accordo di pace tra le parti;

4) a mantenere e a rafforzare l'embargo, in tutte le direzioni e a renderlo effettivo, in particolare nei confronti delle forze di aggressione come condizione della sua efficacia e legittimità;

5) a proporre l'invio, nel più breve tempo possibile, di osservatori internazionali che partecipino all'azione internazionale di monitoraggio del blocco dichiarato da Belgrado nei confronti dei territori controllati dalle forze serbo-bosniache;

6) a rafforzare e rinnovare la partecipazione dell'Italia a operazioni di polizia doganale sul Danubio;

7) a compiere un'approfondita riflessione sulla necessità che l'Europa si doti di una politica di sicurezza comune ed avvii i relativi strumenti di difesa integrata;

8) a stanziare, in via straordinaria, una somma adeguata per gli aiuti umanitari nella ex Jugoslavia;

9) ad attuare pienamente la legge n. 390 del 1992 affinché sia possibile una moderna ed efficace politica di accoglienza sul territorio dei profughi in modo che venga evitata ogni forma di ghettizzazione;

10) a sostenere ed aiutare le Organizzazioni di pace e di solidarietà che operano

nella ex Jugoslavia riprendendo l'iniziativa del Tavolo di coordinamento con il quale è stata possibile una proficua collaborazione tra volontariato, amministrazioni pubbliche ed enti locali;

11) a dare immediata attuazione agli impegni assunti in sede europea nei confronti della città di Mostar.

(7-00158) « Tremaglia, Menegon, Bertotti, Morselli, Giacobuzzo, Rivera, Boffardi, De Biase Gaiotti, Melandri ».

La V Commissione Bilancio,

premessi che:

il 7 marzo 1990 è stata stipulata una convenzione tra il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno ed il consorzio TECAL per la realizzazione del Piano Telematico Calabria;

le finalità erano quelle di esercitare un'azione di promozione industriale del comparto informatico in Calabria, creare occupazione qualificata e stabile ed informatizzare i servizi nella pubblica amministrazione locale e centrale presente sul territorio;

con decreto legislativo n. 96 del 1993 l'Agensud è stata disciolta; il 23 novembre 1993 in forza del decreto legislativo n. 358/92 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica è subentrato al Commissario liquidatore dell'Agensud;

il 13 luglio 1994 il Consiglio di Stato ha risposto ai quesiti postigli dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica;

il Ministro ha ritenuto valide ed esaurienti tali risposte, tanto da voler accelerare la realizzazione dell'intero Piano telematico;

la lunga stasi del Piano Telematico ha messo in difficoltà tutte le imprese informatiche calabresi ed ha, di fatto, bloccato l'evoluzione informatica in Calabria;

il Crai ha messo un terzo del personale in cassa integrazione; il Cud non paga gli stipendi da alcuni mesi;

per INTERSIEL S.p.A., partecipata al 50 per cento da Finsiel-Stet ed al 50 per cento da Carical-Cariplo, unica azienda informatica presente nel consorzio TELCAL con il 24 per cento, è stata deliberata la divisione in due aziende;

quale ragione dello scorporo viene addotta la necessità di razionalizzare l'assetto di INTERSIEL a fronte delle nuove opportunità che il mercato bancario locale e la pubblica amministrazione presentano;

mentre invece detta suddivisione assume il significato del colpo di grazia al polo informatico calabrese a discapito di interessi industriali lontani dalla Calabria;

Carical-Gruppo Cariplo vuole smembrare l'INTERSIEL per esercitare, da una parte il controllo sul mercato bancario e dall'altra distruggere l'azienda informatica calabrese chiamata a realizzare il progetto TELCAL;

la Calabria finirebbe col perdere l'unica sua consolidata realtà informatica, capace di fare una politica autonoma di prezzi e di mercato ed ogni soggettività industriale;

di fronte alla ristrutturazione dell'offerta, la tendenza è quella di concentrare nella medesima S.p.A. più segmenti di mercato, onde poter massimizzare il valore aggiunto contenuto nelle vendite e, tale opportunità nel caso dello scorporo verrebbe negata per sempre;

il potenziamento del mercato bancario e di quello pubblico di INTERSIEL non impone lo scorporo, anche e soprattutto perché in tale crescita la Società sarebbe supportata dalla Cariplo e dalla Stet;

il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 4-00625 ha reso noto le informazioni comunicategli dall'IRI ma non ha chiarito quali potrebbero essere i vantaggi dello scorporo per la Calabria, per l'INTERSIEL, per Carical-Cariplo, per Stet-Finsiel;

la nuova INTERSIEL nascerebbe sottocapitalizzata e senza portafoglio clienti;

impegna il Governo:

a dare immediata attuazione all'intero Piano Telematico Calabria;

ad assumere tutte le possibili iniziative verso Cariplo e Stet per impedire la divisione della INTERSIEL;

a coinvolgere maggiormente Stet e Cariplo nello sviluppo dell'imprenditoria informatica in Calabria.

(7-00159) « Valensise, Napoli, Falvo, Colosimo, Domenico Basile ».

La III Commissione,

tenuto conto dell'attuale esigenza italiana di poter disporre, nelle sedi più delicate, di diplomatici all'altezza, che sappiano presentare efficacemente il punto di visto del nostro Paese e contribuiscano e migliorarne l'immagine internazionale;

considerato che l'Italia, quale membro del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite nel biennio 1995-1996, parteciperà alla discussione e alla deliberazione delle più rilevanti questioni relative all'attività dell'organismo internazionale;

ritenuto pertanto che il nostro Paese, in sede ONU, dovrà svolgere una sempre più intensa attività diplomatica multilaterale per il perseguimento degli obiettivi della pace e dello sviluppo tra i popoli;

tenuto conto dell'elevato numero di diplomatici utilizzato dai più importanti Paesi europei presso la propria rappresentanza all'ONU, in alcuni casi doppio rispetto a quello italiano;

considerato altresì l'impegno del nostro Paese nell'istituzione dei tribunali internazionali — in ambito ONU — per la tutela dei diritti dell'uomo;

dopo aver espresso grande apprezzamento per la rappresentanza diplomatica italiana presso l'ONU;

impegna il Governo

ad adeguare alle nuove esigenze il numero dei diplomatici a disposizione delle rappresentanze permanenti presso l'ONU.

(7-00160) « Menegon, Tremaglia, Ceresa, Cartelli, Devetag, Magnabosco, Hüllweck, Dallara, Rossetto, Cecchi, Stornello, Vascon, Morselli »

La VI Commissione,

preso atto

che il 31 dicembre 1994, scadono i termini di cui alla legge 23 ottobre 1993, n. 427, per la sospensione parziale del pagamento dei superbolli per le autovetture e gli autoveicoli muniti di impianto alimentato a GPL nonché a gas-metano, con data di iscrizione sulla carta di circolazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto stesso in data compresa tra il 1° maggio 1993 e il 1° maggio 1994;

considerato

che l'esperienza fatta nel periodo suddetto di sospensione parziale del pagamento dei superbolli ha comportato:

a) un incremento delle entrate fiscali complessive derivanti dal GPL per autotrazione;

b) una non trascurabile riduzione dei gravi fenomeni di inquinamento ambientale, soprattutto nelle aree urbane;

c) un incentivo considerevole alle trasformazioni a GPL, con stima a fine 1994 di circa 190 mila nuovi impianti;

d) un progressivo reintegro (circa 2.000) dei 6.000 posti di lavoro perduti nel settore;

considerato inoltre

che il settore GPL e gas metano autotrazione in mancanza di una organica politica di riforma fiscale sarebbe destinato quasi a scomparire nel nostro paese con gravi danni per l'ambiente e per l'Erario mentre in campo europeo e mondiale si è conquistato un ruolo di leader;

ritenendo

per questo urgente intervenire in materia al fine di garantire in via generale una pluralità di vantaggi per lo Stato;

impegna il Governo

a porre allo studio una modifica del quarto periodo del quinto comma dell'articolo 65 della legge 23 ottobre 1993, n. 427, che sia del seguente tenore:

« Le autovetture nonché gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose muniti di impianto che consente la circolazione mediante l'alimentazione del motore con gas di petrolio liquefatto nonché con gas-metano, con data di iscrizione sulla carta di circolazione del veicolo che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto stesso in una data compresa tra il 2 maggio 1993, ed il 31 dicembre 1995, sono esenti dalla tassa speciale di cui alla legge 21 luglio 1994 n. 362, e successive modificazioni, per i primi tre periodi annuali di pagamento delle tasse automobilistiche, nonché per eventuali periodi per i quali siano dovuti pagamenti integrativi. Per i periodi di esonero dal pagamento della tassa speciale, la tassa automobilistica deve essere corrisposta per gli stessi periodi fissi stabiliti per corrispondenti veicoli alimentati esclusivamente a benzina ».

(7-00161) « Turci, Brunale, Visco, Agostini, Cennamo, Manca, Magda Neri, Vannoni, Pinza, Castellani, Castellazzi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

beni mobili ed immobili di rilevante pregio ed interesse appartenenti al demanio dello Stato italiano siti nella città di Spalato (Repubblica di Croazia), negli anni successivi al secondo conflitto mondiale sono stati oggetto di esproprio da parte delle autorità dello Stato Jugoslavo in contrasto con la legislazione allora vigente e che ancora oggi, dopo la caduta della Repubblica Socialista Jugoslava, sono rimasti in questa condizione;

altri beni mobili ed immobili appartenenti al demanio dello Stato italiano, siti nelle città di Veglia, Sebenico, Lesina, Cittavecchia, Curzola, Ragusa (Repubblica di Croazia), sono stati analogamente espropriati;

le procedure attraverso le quali i beni di cui sopra sono stati espropriati non sono state conformi e sono state accompagnate da vizi processuali;

i beni di cui sopra erano sedi di missioni consolari e di istituzioni religiose e filantropiche;

il Trattato di Pace di Parigi del 1947, articolo 79.6, *a*) e *b*), escludeva dall'esproprio i beni del Governo italiano utilizzati per missioni diplomatiche o consolari e i beni destinati esclusivamente a fini religiosi o filantropici;

nonostante lo « Scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per il regolamento di questioni relative ad immobili già appartenenti allo Stato italiano ed adibiti al servizio consolare italiano nel territorio jugoslavo d'anteguerra » (1969) non è stata data soluzione a quanto sopra esposto;

il Trattato di Pace di Parigi è tuttora vigente e non è stato superato da alcuna altra normativa in materia intercorsa tra Italia, Jugoslavia e la Repubblica di Croazia stato successorio;

l'attuale sede del Vice Consolato d'Italia a Spalato consiste in un appartamento in affitto, che non gode di alcuna visibilità nel contesto urbano, a differenza delle sedi consolari di altri Paesi che non hanno compiti di tutela su concittadini autoctoni, minoranze nazionali e legame con la cultura delle città di Spalato e della regione dalmata —:

se il Governo non ritenga di accertare quanto sopra esposto e, in caso, se non ritenga di dover avviare un'azione intesa alla restituzione dei beni illegalmente espropriati allo Stato Italiano.

(2-00350)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedo di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

la Commissione U.E. ha presentato il 13 giugno 1994 la proposta di regolamento del Consiglio recante la riforma dell'organizzazione comune dei mercati nel settore vitivinicolo;

tale proposta si pone l'obiettivo di raggiungere l'equilibrio di mercato e di migliorare la qualità della produzione attraverso, in particolare, la fissazione di produzioni di riferimento nazionali (*quote*), l'adozione di programmi regionali pluriennali di adattamento della viticoltura, una ristrutturazione del sistema di distillazione, misure per favorire la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, modifiche del regime delle pratiche enologiche e segnatamente dell'arricchimento;

la proposta della Commissione non tiene alcun conto di quanto in proposito è stato osservato dal Parlamento Europeo, né tanto meno delle indicazioni che erano state fornite dal nostro Paese con il « do-

cumento italiano » trasmesso alla Commissione stessa nel mese di giugno 1993;

l'analisi della proposta evidenzia che a fronte di obblighi e vincoli non viene prevista nessuna misura per il sostegno del reddito dei produttori, e ciò in contrasto con i principi posti alla base della riforma per gli altri settori. La logica, sancita peraltro anche dal Trattato di Roma, vorrebbe dire che a fronte di certi vincoli venga garantito al produttore un equo reddito;

i principi su cui si fonda la proposta sono inaccettabili in quanto prevedono la fissazione della quantità di riferimento a livello comunitario, calcolata sulla previsione di una diminuzione dei consumi e la ripartizione dei quantitativi medesimi a livello dei singoli Paesi in funzione delle « eccedenze » determinate da ciascun Paese;

i programmi regionali di adattamento della viticoltura si configurano, nella sostanza, in piani di estirpazione e di riduzione della produzione che non tengono conto degli aspetti di tradizione, di salvaguardia ambientale e del paesaggio, e, pertanto, non sono condivisibili nella loro impostazione;

sono assolutamente inaccettabili le proposte volte a consentire, seppure a discrezione degli Stati membri, l'impiego del saccarosio in tutta la Comunità, nonché la gradazione minima naturale di 6° per la zona N;

non è condivisibile il principio del calcolo delle eccedenze da avviare alla distillazione obbligatoria, basato sulle produzioni di riferimento;

non si condividono le semplici enunciazioni di principio in ordine alla promozione dei prodotti del settore vitivinicolo, mentre è fin troppo ovvio che attraverso questa via si può egregiamente contribuire all'equilibrio del mercato nonché attraverso la realizzazione a livello comunitario di una vera armonizzazione dei regimi fiscali —

se il Governo non ritenga opportuno:

opporsi fermamente alla proposta di riforma dell'O.C.M. del settore vitivinicolo;

impegnare tutte le forze economiche e sociali a salvaguardia di un settore particolarmente importante nell'ambito dell'economia agricola nazionale;

proporre altresì che la riforma dell'O.C.M. del settore vitivinicolo sia basata sui seguenti principi:

collocazione della viticoltura nelle aree ecopedologiche caratteristiche dell'*habitat* naturale della *vitis vinifera*;

mantenimento della viticoltura nelle zone tradizionali dove essa è fonte di reddito, di occupazione, di equilibrio ambientale e dove non esiste la possibilità di colture alternative;

contenimento selettivo e riduzione della produzione nelle zone tradizionali che consentono la riconversione e l'alternativa culturale;

riconversione varietale, ove necessaria, che esalti la perfetta combinazione tra varietà, contesto pedoclimatico e tecnica di cantina;

esaltazione della qualità dei prodotti vitivinicoli;

armonizzazione in ambito U.E. delle tecniche di produzione e delle pratiche enologiche;

divieto all'uso del saccarosio ed utilizzo per l'arricchimento, ove necessario, dei soli prodotti provenienti dalla vite (mosto concentrato e mosto concentrato rettificato) e senza aiuti;

che la riforma dell'O.C.M. del settore vitivinicolo debba prevedere le seguenti misure che consentono il raggiungimento dell'equilibrio del mercato, senza ricorrere alla fissazione di obiettivi di produzione ed all'attuazione dei programmi regionali di adattamento della viticoltura;

divieto di nuovi impianti di vigneto;

aiuti comunitari all'estirpazione dei vigneti proporzionalmente maggiori nelle zone meno vocate e dove è possibile la riconversione e l'alternativa colturale;

divieto di trasferimento dei diritti di reimpianto nelle zone a scarsa vocazione viticola;

aiuti comunitari per la ristrutturazione dei vigneti nelle zone vocate;

nuova delimitazione delle attuali zone viticole dove le gradazioni minime naturali non devono in alcun caso essere inferiori a 8 per cento vol.;

esclusione delle uve da mensa dall'O.C.M. vitivinicolo e divieto della loro vinificazione;

aumento delle prestazioni viniche al 15 per cento con adeguato prezzo di consegna di tali sottoprodotti;

norme comuni a tutti gli Stati membri per i V.Q.P.R.D.;

norme comunitarie per avviare efficaci campagne di informazione e di promozione del vino, idonee a stabilizzare gli attuali consumi nei Paesi produttori e ad incrementarli nei Paesi non produttori;

norme comunitarie che consentano una vera armonizzazione dei regimi fiscali oggi esistenti nei diversi Paesi dell'Unione Europea;

l'adozione di una distillazione facoltativa a carattere preventivo decisa all'inizio di ogni campagna, allo scopo di consentire di eliminare da subito le eccedenze produttive;

una distillazione obbligatoria penalizzante, in caso di presenza di ulteriori eccedenze, ripartita a livello dei singoli Stati membri sulla base delle produzioni medie delle ultime campagne vitivinicole;

il potenziamento dei controlli e la lotta alle frodi attraverso l'incremento del numero degli agenti controllori e degli strumenti di controllo (schedario viticolo,

metodo di analisi della risonanza magnetica nucleare).

(2-00351) « Valensise, Colosimo, Marino Buccellato, Spagnoletti-Zeuli, Nicola Parenti, Petrelli, Enzo Caruso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se risulti che con decreto del Presidente della Repubblica — già registrato alla Corte dei conti — il professor Gianni Billia è stato nominato Presidente dell'INPS;

se risulti altresì che il Ministro Mastella con proprio decreto ha prorogato il commissariamento dell'Ente da parte di Mario Colombo e che su tale ultimo decreto si è pronunciata la Corte dei conti negandone la registrazione, considerata la già avvenuta registrazione del decreto di nomina del professor Billia.

Così stando le cose, l'INPS risulterebbe privo di organi idonei ad assumere legittimamente le decisioni che vanno dai ricorsi alle determinazioni relative al personale, nonché assolvere le funzioni di rappresentanza esterna;

sia l'attuale situazione degli organi di Governo dell'INPS;

quali iniziative il Governo intenda assumere per risolvere la grave situazione venutasi a determinare, situazione dalla quale può derivare serio nocimento ai diritti dei lavoratori e dei pensionati, nonché degli stessi dipendenti dell'Ente.

(2-00352) « Innocenti, Andreatta, Calabria Manzara, Pennacchi, Mattarella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia per sapere:

quali siano i reali motivi che hanno indotto il dottor Antonio Di Pietro valoroso magistrato del Pool Mani Pulite di Milano a rassegnare le dimissioni dalla Magistratura;

quali motivi abbiano indotto il Ministro di grazia e giustizia ad inviare gli ispettori ministeriali per verificare l'operato del Pool Mani Pulite in un momento in cui stava indagando su fatti delicatissimi che investivano anche i vertici del Governo;

se non si ritenga che in tale decisione abbia influito anche un atteggiamento di sistematico attacco da parte di rappresentanti del Governo che non hanno esitato a profilare nell'atteggiamento dei magistrati addirittura un « attentato alla Costituzione » per poi rifugiarsi in una farisaica e giuridicamente ignota ipotesi di segnalazione;

se non si ritenga che sia del tutto abnorme una situazione in cui il magistrato che indaga viene di fatto posto in condizione di dimettersi mentre il Presidente del Consiglio indagato resta al suo posto e con motivazioni inconsistenti ritarda la sua presentazione nelle sedi proprie della giustizia evitando o ritardando l'adempimento di doveri che incombono su qualunque altro cittadino;

se non ritengano una gravissima perdita per la Magistratura la decisione del magistrato che ha dato un contributo essenziale a diffondere la cultura della legalità e a radicarla nella coscienza degli italiani, resistendo a logiche di strumentalizzazioni;

se non ritengano altresì che la società italiana non merita uno scontro continuo provocato da chi, da un'altissima posizione istituzionale, avendo su di sé sospetti di reato, ha trasformato una vicenda privata in un conflitto fra poteri dello Stato, sino al punto di creare una campagna propagandistica contro la Procura di Milano,

inducendo il suo rappresentante più noto, a cui in altri tempi era stato offerto un Ministero, alle dimissioni;

se non ritengano, inoltre, che la rinuncia di Di Pietro possa ritardare notevolmente l'andamento delle indagini e quindi la conclusione dei processi in corso a Milano a fronte di una domanda di giustizia che sale forte dalla società civile;

se non ritengano che questo gesto possa avere un ricaduta negativa su tutto il sistema giudiziario;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro di grazia e giustizia non ritengano essere loro primo elementare dovere quello di assumere iniziative per indurre il magistrato a ritirare le dimissioni e sollecitare il Consiglio Superiore della Magistratura a respingere le dimissioni del dottor Di Pietro.

(2-00353) « Andreatta, Moioli, Pinza, Giovanni Bianchi, D'Aimmo, Fuscagni, Monticone, Pepe Scanu, Castellani, Jervolino Russo, Valiante, Parisi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia per sapere:

quali motivazioni abbiano indotto le ispezioni del Ministero di grazia e giustizia nei confronti del Pool di Mani Pulite;

quali esposti e da parte di chi siano stati presentati per dare l'avvio a questa procedura.

(2-00354) « Masi, Indelli, Mazzuca, Milio, Mirone, Pozza Tasca, Rivera, Segni, Soldani ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRIMALDI e GUERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il magistrato Antonio Di Pietro avrebbe dato le dimissioni dall'ordine giudiziario;

le motivazioni, sempre riportate da organi di stampa, farebbero riferimento ad un uso strumentale, non meglio definito, dell'attività svolta dallo stesso Di Pietro —:

se le dimissioni siano state formalmente presentate attraverso i canali ufficiali;

se il Ministro sia informato delle ragioni che avrebbero spinto il magistrato alle dimissioni;

se vi sia relazione tra le dimissioni e l'ispezione ordinata dallo stesso Ministro nei confronti della Procura di Milano;

se e in qual modo il lavoro del magistrato sia stato ostacolato;

se la vicenda non sia da porre in relazione con l'indagine condotta sulla Fininvest e sulla persona del Presidente del Consiglio. (3-00379)

DEL GAUDIO, BONSAANTI, LUMIA, GIULIETTI, DI LELLO FINUOLI, SCOZZARI, MELANDRI, INCORVAIA, MASELLI, DI STASI e LA SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scontro istituzionale che vede coinvolti il Governo e la magistratura sta assumendo contorni preoccupanti;

è la prima volta nella storia della Repubblica che il conflitto vede l'esecutivo impegnato in una costante « attenzione »

nei confronti di un determinato ufficio giudiziario, nel caso la Procura della Repubblica di Milano;

il giudice Di Pietro si è dimesso dalla magistratura proprio a seguito dei ripetuti interventi del Presidente del Consiglio e dei suoi Ministri contro l'attività giudiziaria del Pool; con la conseguente diffusione di un clima di offesa e di intimidazione di minoranze nei confronti dei magistrati di Milano; che comunque turbano un sereno clima di lavoro;

a parere degli interroganti le dimissioni trovano la vera e principale motivazione nella « indagine parallela » posta in essere dagli ispettori ministeriali il cui lavoro interferisce in modo grave, e lesivo dei principi costituzionali sulla separazione dei poteri, sull'attività del Pool;

l'inchiesta amministrativa si è distinta per: l'ampiezza e l'indeterminatezza dell'oggetto delle indagini; la ricerca indiscriminata di notizie disciplinarmente rilevanti, più che l'accertamento della verità di notizie già denunciate; l'escussione come testimoni di persone tuttora indagate e dei loro difensori, con seri dubbi sull'attendibilità delle loro affermazioni; l'estensione dell'attività ispettiva verso fatti estranei ai processi di Tangentopoli, con indagini rivolte anche al merito dei provvedimenti assunti dal Pm e dal Gip; l'interrogatorio dei magistrati, possibili inquisiti senza alcuna garanzia difensiva, con l'evidente nullità degli atti compiuti in caso di sussistenza, successivamente definita, di illeciti disciplinari; l'assunzione di magistrati ed ufficiali di polizia giudiziaria su indagini svolte, ma anche su indagini in corso; senza considerare i problemi in tema di segretezza di atti per motivi di sicurezza o inquinamento delle prove;

l'interferenza del potere esecutivo sull'attività giudiziaria, ad avviso degli interroganti, è evidente; gli interroganti si chiedono quali decisioni intenda prendere, anche in relazione alla sua permanenza nel Governo, tenuto conto dal grave conflitto che si è aperto, oltre che a livello istitu-

zionale, anche nel Paese, a seguito delle sue iniziative nei confronti dei giudici di Milano —:

se sia a conoscenza di tali deviazioni da parte degli ispettori;

se no, quali provvedimenti intenda adottare;

se sì, se si assuma tutta la responsabilità dei fatti. (3-00380)

TURRONI, EMILIANI, BANDOLI, ANGELINI, GRASSI e ZAGATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale piena del fiume Po, verificatasi a seguito di intense precipitazioni atmosferiche che hanno investito vaste aree del Nord d'Italia, rappresenta un potenziale pericolo per l'Adriatico nord occidentale ed in particolare per la zona sud del delta padano, dove vengono convogliati, con gli sversamenti in atto, carichi di sostanze nutrienti ed inquinanti di diversa natura;

l'imput di tali sostanze potrebbe indurre nelle acque marine effetti distrofici a vari livelli, quali abnormi proliferazioni algali (per i carichi di sostanze nutrienti) e conseguenti fenomeni di ipossia/anossia, bioaccumulo di inquinanti, quali metalli pesanti, pesticidi clorurati, ecc., nelle risorse ittiche con compromissione delle stesse;

per valutare gli effetti conseguenti sulle risorse biologiche marine e la possibilità di intervento a favore della loro tutela, è necessario conoscere le fonti di inquinamento, la loro entità e diffusione, ed in particolare i processi di bioaccumulo nelle risorse marine edibili al fine di salvaguardare la salute umana;

attualmente nella valutazione dei flussi degli inquinanti terra/mare e della loro quantificazione si considerano tre ca-

tegorie di sostanze: nutrienti, metalli in traccia e composti organici di sintesi;

a tal fine si rende necessario un programma di monitoraggio « mirato » alla ricerca di tali inquinanti e allo studio dei loro effetti nel tempo sugli organismi marini;

la regione Emilia-Romagna dispone di competenze, attrezzature, esperienze e capacità relazionali in grado di rispondere alla esigenza succitata —:

se intendono finanziare una attività straordinaria di « monitoraggio finalizzato al controllo di inquinanti nelle aree costiere con l'utilizzo di bioindicatori »;

il programma della durata di un anno dovrebbe prevedere che, in 4 punti localizzati in prossimità di aree destinate ad allevamento di mitili, siano effettuati con cadenza mensile i controlli riguardanti:

a) profili verticali tramite batisonda dei principali parametri chimico-fisici delle acque marine;

b) prelievi per l'analisi dei nutrienti;

c) prelievi per la determinazione quali-quantitativa del fitoplancton;

d) controllo di inquinanti chimici sul biota;

come bioindicatori dovrebbero essere utilizzati campioni di mitili allevati e banchi naturali, di scafarca, vongola e vongola verace ed anche crostacei e pesci;

ad avviso degli interroganti la predetta attività di monitoraggio dovrebbe essere svolta a cura del Centro ricerche marine di Cesenatico in collaborazione della UOO battello oceanografico Daphne II e della UO CRISM (Centro ricerche interdipartimentale delle scienze del mare) dell'università di Bologna;

il costo complessivo per lo svolgimento della suddetta attività è stato valutato in lire 300.000.000;

se il Governo ed i ministri interrogati intendono finanziare una attività straordinaria per il « monitoraggio della Sacca di Goro » che prevede l'intensificazione del controllo dei nutrienti per valutare i possibili effetti sul fenomeno dell'eutrofizzazione, nonché per rilevazioni aree volte a verificare l'aumentata occlusione della bocca della Sacca di Goro a causa del trasporto solido del Po;

la predetta attività sarebbe svolta dall'Amministrazione provinciale di Ferrara e con un costo complessivo presunto di lire 70.000.000;

quali siano in conclusione le intenzioni degli interrogati, in considerazione della finalità di prevenzione sanitaria ed ambientale degli interventi proposti e tenuto conto che l'Amministrazione regionale ha già provveduto a proprie spese ad intensificare l'azione di controllo delle acque marine attraverso la motonave Daphne. (3-00381)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GERARDINI, PAOLONI, DI FONZO, BONITO, DI STASI e NARDONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero è proprietario di un opificio ubicato nella zona industriale di Colleranese, frazione di Giulianova in provincia di Teramo su un'area di circa 5 ha, di cui circa 20.000 mq coperti costruiti con concessione edilizia n. 4033 del 15 dicembre 1972 e resi agibili con atto comunale n. 51/87 del 30 dicembre 1987;

l'opificio non è stato mai utilizzato a pieno regime per le attività per cui è stato costruito, in particolare per la trasformazione, essiccazione e surgelazione dei prodotti agricoli;

sono gravi e annose le responsabilità dell'ERSA (Ente regionale per lo sviluppo agricolo) nonché della regione Abruzzo, assessorato all'agricoltura, nella gestione del settore agroindustriale che invece esprime molte potenzialità;

l'impianto fu concesso in affitto nel 1985 ad un consorzio ortofrutticolo con sede legale a Pescara (COFA) che ha avuto alterne vicende, collegate sia alla sua scarsa capacità di commercializzazione dei prodotti agricoli che alla grave situazione ambientale creatasi nell'impianto produttivo a causa della mancanza di un depuratore, in seguito costruito. Il COFA poi ha avuto vari problemi finanziari che lo hanno portato al fallimento;

attualmente i curatori della procedura fallimentare sollevano numerosi problemi procedurali e di carattere giuridico per la smobilitazione delle attrezzature del COFA attualmente ospitate all'interno dello stabilimento, impedendo difatto l'assegnazione dell'impianto ad altri consorzi

di operatori agricoli che ne hanno fatto richiesta già da tempo al Ministero;

l'impianto quando è stato in funzione ha garantito l'occupazione costante di oltre 30 maestranze con massimi di 100/120 unità occupate per le varie lavorazioni stagionali dei prodotti agricoli —:

quali siano i programmi del Ministero per garantire la piena ripresa produttiva dei numerosi impianti di proprietà pubblica siti in modo particolare nel mezzogiorno d'Italia, costruiti per garantire lo sviluppo delle attività agroindustriali;

se non intenda coinvolgere pienamente le regioni e le associazioni interessate per ricercare le più ampie sinergie organizzative ed economiche;

quali siano le iniziative del Ministero per superare la situazione, non più sopportabile, di immobilismo operativo che si è creata per l'impianto sito a Giulianova (TE);

se intenda prendere in considerazione le richieste esistenti di operatori economici, per garantire il riavvio dell'attività produttiva degli impianti con indubbi benefici occupazionali e per il settore agricolo. (5-00621)

DE SIMONE e GIARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in base al contratto di programma ancora vigente tra le ferrovie dello Stato e il ministero, relativo al triennio 1993-1995 sono previsti interventi per il recupero ed il potenziamento di linee « trascurate », tra cui la tratta Caserta-Foggia;

per il raddoppio dei binari tra Vitulano ed Apice, indispensabile per un efficiente collegamento tra l'Adriatico e il Tirreno, sono già stati spesi nel passato 240 miliardi, senza che l'opera sia stata ultimata;

la rilevanza delle aree interessate dal potenziamento della linea Caserta-Foggia e le caratteristiche del tracciato, che rappre-

senta l'anello di chiusura meridionale della rete ferroviaria europea, ne giustificano il rapido completamento ed il successivo inserimento in un programma di velocizzazione delle linee meridionali in raccordo con il sistema ad alta velocità —:

quali siano i termini temporali e le risorse previste dal nuovo contratto di programma, in via di definizione, per la prosecuzione ed ultimazione dei lavori sulla linea Caserta-Foggia;

se non ritenga necessario prevedere interventi che, oltreché al raddoppio, siano volti a creare le condizioni per un futuro inserimento della linea nel programma dell'alta velocità. (5-00622)

VIVIANI, TATTARINI, CAMPATELLI, INNOCENTI, VANNONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo del 1993 è stata approvata la legge n. 75 che prevede, per il periodo di imposta '92/96, nelle aree minerarie in ristrutturazione produttiva, esenzioni fiscali per utili reinvestiti e crediti di imposta per nuovi investimenti;

le modalità di attuazione ed i criteri avrebbero dovuto essere definiti con decreto del Ministro dell'industria di concerto con il Ministro delle finanze e del lavoro entro 30 giorni (aprile '93);

11 mesi dopo, senza che il decreto attuativo fosse stato emanato, con decreto del Ministro delle finanze del 1° febbraio 1994, si approvava il modello 760 per la dichiarazione IRPEG riferita ai redditi '93 e le relative istruzioni dalle quali emerge la possibilità di utilizzo di quanto prescritto dalla legge n. 75;

infatti, a pagina 26 delle istruzioni si legge: « Prospetto per l'indicazione e l'utilizzo del credito di imposta concesso (!); ai sensi dell'articolo 8 comma 6-bis legge 75 »; e a pagina 34: « Prospetto delle agevolazioni territoriali e settoriali, tabella

E) codice 72: esenzioni utili reinvestiti articolo 8 legge n. 75 del 1993 »;

il Ministro dell'industria nel luglio 1994, rispondendo ad una nostra nota di sollecito, affermava di aver già predisposto il testo del decreto e di essere in attesa del « concerto » degli altri due Ministeri;

l'attesa a distanza di 5 mesi da quella nota ed a ben 21 mesi dalla approvazione della legge n. 75 del 1993, sembra non essere ancora finita poiché non è stato ancora adottato il decreto di attuazione e si approssima la nuova scadenza per il modello 760 che potrebbe riproporre, con beffarda ironia, le istruzioni per « non » fruire delle agevolazioni, mentre la situazione delle aree minerarie subisce costanti gravissimi processi di crisi —:

se non ritengano utile, con assoluta urgenza, « concertare il parere » ed adottare il decreto e nel contempo garantire la piena disponibilità delle risorse stanziato al comma 6 *quater* dell'articolo 8 e la loro totale fruibilità, non si vorrebbe, infatti, che al danno dell'attesa si aggiungesse la beffa di qualche strana manovra di bilancio volta a ridurre le disponibilità esistenti. (5-00623)

BELLEI TRENTI, CHIAVACCI, SBARBATI, JERVOLINO RUSSO, BASSI LAGOSTENA, CARAZZI, COMMISSO, LENTI, MANZINI, NARDINI, STAMPA, VALPIANA, GRIGNAFFINI, LORENZETTI, MORONI, PISTONI e BEEBE TARANTELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

per iniziativa delle Madres de Plaza de Mayo argentine si è svolto a Parigi nella primavera del '94 un incontro delle Madri provenienti da diversi Paesi. Nell'incontro si è discusso di come sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro lotta contro discriminazioni, persecuzioni, torture, stupri, sfruttamento e razzismo;

all'appuntamento hanno partecipato delegazioni di donne provenienti dall'Argentina, Honduras, Spagna, Palestina, Ita-

lia, Israele, Repubblica Saharawi, Ucraina, Perù, Brasile, Belgrado, Zagabria e Sarajevo;

a conclusione dell'incontro è stata stilata una dichiarazione nella quale le partecipanti rifiutano tutti i regimi oppressori, inclusi quelli che si autodefiniscono democratici in quanto basati su modelli economici nei quali il conseguimento del profitto è considerato più importante della stessa vita umana. L'egoismo e la mancanza di solidarietà favoriscono l'affarismo, la droga, la mafia, il commercio delle armi, l'inasprirsi dei conflitti locali, la distruzione dell'ambiente;

l'8 novembre scorso una delegazione di Madri de Plaza de Mayo si è incontrata in Italia con le rappresentanti di diversi gruppi parlamentari per denunciare la gravissima situazione esistente in Argentina caratterizzata dalla esponenziale crescita della disoccupazione, dalla sistematica distruzione dello stato sociale (sanità ed istruzione in primo luogo), dal crescente livello di miseria. La contestazione popolare viene sempre più frequentemente repressa dalla polizia e dal Governo argentino, il quale ha recentemente minacciato di ricorrere a leggi speciali restrittive del diritto di sciopero e di manifestazione;

ad attuare tali leggi, che pregiudicherebbero le ancora fragili libertà democratiche argentine, saranno gli stessi militari golpisti implicati negli anni della dittatura nella scomparsa di oltre 30.000 persone (di cui alcuni cittadini italiani). Nonostante le prese di posizione internazionali di condanna degli orrori perpetrati dai militari argentini, moltissimi di loro ricoprono ancora incarichi delicati nell'amministrazione dello Stato e nelle forze armate di quel paese —;

se il Ministro non intenda attivare l'Ambasciata italiana a Buenos Aires per conoscere la situazione dei *desaparecidos* italiani;

che cosa sia stato fatto da parte del Ministero degli affari esteri e dell'Amba-

sciata stessa per conoscere con esattezza il numero dei connazionali *desaparecidos*;

quali provvedimenti siano stati adottati per individuare i responsabili di simili crimini;

se il Governo non ritenga di farsi promotore della costituzione di una commissione internazionale d'inchiesta sui *desaparecidos* investendo della questione la Corte Criminale Internazionale istituita recentemente presso l'Onu anche su sollecitazione italiana;

se il Ministro non intenda operare a livello internazionale e nei rapporti bilaterali per verificare le reali condizioni di rispetto dei diritti umani in Argentina.

(5-00624)

LA CERRA, GIACCO, GIANNOTTI, MIGNONE, PERINEI, CACCAVARI, BAIAMONTE e CARLESIMO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in data odierna attraverso la stampa si è avuta notizia della morte di due gemelline nate premature da cesareo lunedì 5 dicembre presso l'ospedale Cervello di Palermo;

la morte di Rita e Maria, oltre alle drammatiche condizioni di gemellarità e immaturità, si deve porre in relazione anche all'insufficienza assistenziale ed alla scadente organizzazione del servizio di assistenza d'urgenza neonatale di cui sono rimaste vittime le due gemelline;

tali carenze e la discreta disorganizzazione dell'assistenza neonatale non investono solo gli ospedali Cervello e Civico di Palermo e soprattutto i centri di nascita del Sud-Italia, ma spesso sono riscontrabili in tutto il territorio nazionale;

una delle cause più serie della suddetta carenza assistenziale neonatale è rappresentata dalla scarsità di personale sanitario di assistenza, povertà di attrezzature, mezzi mobili di soccorso e più generalmente di posti letto di terapia intensiva neonatale;

la legge finanziaria 1995, proprio attraverso il blocco delle assunzioni di personale ed i forti tagli « alla cieca » della spesa sanitaria, aggraverà la già precaria situazione assistenziale nei centri di neonatologia —:

cosa intenda fare il Ministro perché si riducano le condizioni di scarsa assistenza sanitaria in campo neonatologico;

quali interventi pensa di porre in essere per ridurre le differenze tra le

regioni del Nord e Sud Italia perché si riducano i livelli di mortalità neonatale anche nelle regioni del Sud;

se rileva la necessità che siano emanate alle regioni direttive perché l'assistenza sanitaria in area materno-infantile, nelle strutture pubbliche e private, risponda obbligatoriamente a parametri e *standard* specifici ed identici su tutto il territorio nazionale. (5-00625)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZELLER, BRUGGER e WIDMANN. —
Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che durante la seduta del 16 dicembre 1994, il Consiglio superiore della magistratura sarà chiamato a confermare il trasferimento coatto dei giudici dottor Heinz Zanon e dottoressa Margit Fliri dal tribunale di Bolzano alla Corte di appello di Trento, da tempo programmato e da tempo avversato dai diretti interessati;

che tale provvedimento è in aperto contrasto con l'ultimo comma dell'articolo 89 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, che garantisce ai magistrati appartenenti al gruppo linguistico tedesco la stabilità di sede nella provincia di Bolzano;

che tale norma è dettata non solo dall'esigenza di garantire la cosiddetta proporzionale etnica nelle amministrazioni statali, ma anche dall'esigenza di garantire la permanenza dei magistrati di madrelingua tedesca sul territorio della provincia di Bolzano, ove la loro presenza è assolutamente necessaria al fine di garantire l'uso della lingua tedesca nei procedimenti giudiziari;

che, essendo i giudici in questione tra i più qualificati ad esercitare le loro funzioni presso l'istituenda sezione della Corte di appello di Bolzano, tale trasferimento potrebbe costituire un serio ostacolo all'istituzione stessa della sezione distaccata della Corte di appello —;

se ed in quale modo il Ministro intenda provvedere al fine di evitare che tale palese violazione di una norma costituzionale quale l'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 abbia luogo. (4-05940)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Mugnano di Napoli è insito un complesso edilizio denominato « Mugnano 2000 »;

che le spese per le opere di urbanizzazione di detto complesso edilizio sarebbero state compensate con la costruzione, a favore del comune stesso, anche di un complesso sportivo dotato, tra l'altro, di un campo di calcetto con relative opere accessorie;

che non risultano a tutt'oggi chiari i motivi per cui il comune non ha ancora preso possesso di tale complesso sportivo;

che tale struttura è gestita, non si sa a quale titolo, da persone notoriamente legate alle società dei fratelli Moxedano costruttori del complesso edilizio « Mugnano 2000 »;

che detti personaggi si qualificano quali rappresentanti di una non meglio identificata società calcio Mugnano (S.C. Mugnano), e, che a loro dire, essa non perseguirebbe scopo di lucro;

che risulta invece che per l'iscrizione a questa cosiddetta « scuola di calcio », vengano richieste lire 200.000 più retta mensile di lire 60.000;

che circa cento ragazzi frequentano, attualmente, detta scuola di calcio;

che risulta non vengano rilasciata, per tali prestazioni, nessuna documentazione fiscale;

che risultano, i luoghi adibiti a scuola calcio, in condizioni igieniche-strutturali non adeguate alle normative vigenti —;

se si ritenga dover intervenire per eliminare tale illegittima attività;

se si ritenga perseguire, nelle opportune sedi, l'evasione fiscale che si sta perpetrando;

se si ritenga opportuno far ispezionare i luoghi, per costatare la rispondenza igienica-strutturale;

se si ritenga opportuno obbligare il comune di Mugnano a prendere possesso finalmente, del succitato complesso sportivo. (4-05941)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con delibera della giunta comunale di Mugnano (NA) 25 luglio 1994, n. 337, fu dato incarico all'architetto Dario Bracci di redigere un programma quadro per le zone F ed E 1, con approvazione dello schema della convenzione;

che detta delibera non venne notificata ai capigruppo (così come previsto dalla legge n. 142 del 1990), ma fu inoltrata al CO.RE.CO per il parere di legittimità, ignorando, pertanto, le legittime prerogative delle opposizioni;

che in data 25 ottobre 1994 risultavano inserite dell'ordine del giorno del consiglio comunale, ai punti 3 e 4 le delibere: approvazione programma quadro attrezzature zona F ed *idem* zona E 1;

che alle ore 10 del giorno 24 ottobre 1994 non erano pervenute alla segreteria comunale gli atti relativi a questi e ad altri punti oggetto di discussione nella seduta del 25 ottobre 1994. Tant'è che il consigliere comunale del MSI-AN, con lettera protocollo n. 17961 del 24 ottobre 1994 chiedeva al consiglio comunale di discutere solo i punti di cui gli atti erano depositati, per la consultazione, in segreteria;

che il 25 ottobre 1994 venivano deliberati i succitati punti, con il voto favorevole dei soli 16 consiglieri della maggioranza presenti, fra cui i signori consiglieri comunali: Armando Cipolletta, Pasquale Bove e Liccardo Nicola, che risulterebbero avere interesse, per legami di parentela e/o affinità con alcuni proprietari dei suoli oggetto del precitato programma quadro;

che detto programma era accompagnato da un parere espresso dall'ingegnere Guizzi Antonio di Roma, incaricato dalla

maggioranza, il quale manifestava — in detta relazione — perplessità sulla legittimità giuridica del programma;

che i programmi quadro erano stati redatti quando non era ancora pervenuto al consiglio comunale la nuova pianta aerofotogrammetrica, commessa dal comune stesso pochi giorni prima e che era indispensabile all'architetto Bracci per avere un quadro completo ed aggiornato delle zone in oggetto. Per tutto quanto sopra premesso, l'interrogante interroga per sapere:

se siano state violate, su quanto esposto, la legge n. 142 del 1990 ed i regolamenti urbanistici vigenti;

se si ritenga di dover perseguire, nelle sedi più opportune, l'eventuale interesse privato denunciato;

se si ritenga dover invalidare le deliberazioni del consiglio comunale 25 ottobre 1994, nn. 106 e 107, per i motivi sopra esposti;

se si ritenga — essendo detta maggioranza avvezza a comportamenti illegittimi — dover sciogliere il consiglio comunale o, quantomeno, provvedere — con richiesta agli organi competenti — alla nomina di un commissario *ad acta* per i problemi urbanistici del comune. (4-05942)

LEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Governo ha deciso di devolvere 4 miliardi all'ente morale « Telefono Azzurro »;

nel caso tale stanziamento fosse stato erogato, quali siano le finalità morali ed operative di detto ente;

se si possano conoscere i bilanci degli ultimi 4 anni di tale istituzione, oltre al suo bilancio morale, le azioni condotte in questi anni, le ricadute sulla popolazione dei minori e gli obiettivi concreti che intende perseguire al di là della raccolta dei dati statistici. (4-05943)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 dicembre 1994 il noto giornalista Giorgio Bocca ha scritto sul giornale *la Repubblica* (« Italia, mi arrendo » pag. 23) un lungo articolo dedicato alla nostra realtà nazionale che così concludeva: « in tutte le città italiane l'italiano medio si è reso conto che i reati perseguiti dai *pool* della magistratura, salvo alcuni picchi, alcuni casi enormi e spropositati, alcuni personaggi eccezionali, sono di nuovo la norma, tangenti e bustarelle sono di nuovo i soli lasciapassare in una amministrazione caotica e disastrosa e che proporre in questo paese un Governo delle regole è assurdo dato che le regole esistono solo sulla carta e nessuno le osserva e chi tenta di farle osservare viene punito o isolato » —:

se corrisponda a verità quanto denunciato da Giorgio Bocca;

se si sia a conoscenza di denunce da parte di singoli cittadini o di pubbliche amministrazioni riguardo ad una recrudescenza di forme di corruzione. (4-05944)

LOMBARDO e BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 1994 un violento nubifragio abbattutosi sulla costa jonica della Provincia di Reggio Calabria ha procurato ingenti danni alla viabilità, alle attività produttive, all'agricoltura ed alla zootecnia nei comuni di Bianco, Africo, Casignana, Caraffa, Sant'Agata del Bianco, Samo, Ferruzzano, Brancaleone, Bruzzano e Staiti;

le amministrazioni comunali interessate si sono attivate presso la prefettura di Reggio Calabria, l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e la regione Calabria, per la realizzazione di interventi di somma urgenza mirati a garantire i primi soccorsi;

i sindaci hanno incontrato sia il prefetto di Reggio Calabria che l'amministrazione provinciale ed il presidente della giunta provinciale, ai quali è stata rappresentata l'urgenza di interventi mirati al ripristino della viabilità;

alla regione, in particolare, i sindaci hanno richiesto l'attivazione della procedura per la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

le popolazioni duramente colpite sono tuttora in attesa di registrare l'intervento dello Stato, finora assente —:

se sia a conoscenza che la giunta regionale della Calabria ha provveduto a richiedere ai competenti ministeri la dichiarazione di calamità naturale, attesi i gravi danni provocati dal fortunale del 6 novembre alla viabilità, alle attività produttive, all'agricoltura ed alla zootecnia, nei comuni riportati in premessa;

non ritenga di proporre, sulla base dell'istruttoria svolta dalla regione e dagli organi periferici dello Stato, al Consiglio dei ministri il richiesto provvedimento indispensabile per l'organizzazione degli interventi previsti dalla legge sulle calamità naturali. (4-05945)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1994, l'interrogante ha ricevuto copia di un esposto, firmato da alcuni cittadini di Genzano della Lucania, ed inviato al Presidente della Repubblica, ai Ministri in indirizzo, alle autorità civili e giudiziarie della regione Basilicata e della provincia di Potenza;

in tale esposto viene evidenziata una lunga vicenda riguardante i coloni della masseria Dell'Agli di Genzano della Lucania;

in quella sede è esposta tutta una serie di fatti relativi all'acquisto dei terreni su cui sorge la masseria: fatti che finireb-

bero con il ledere le stesse sorti umane e civili che operano — da molti anni — nella masseria e delle loro famiglie —:

se il Governo non intenda accertare la veridicità e la reale entità dei fatti descritti nell'esposto citato e, di conseguenza, provvedere nel merito attraverso atti opportuni. (4-05946)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 22 agosto 1992 una paziente ricoverata presso l'ospedale civile di Stigliano (MT) per parto è stata sottoposta a trasfusione di cinque unità di sangue intero;

le prime tre unità provenivano dai centri trasfusionali di Melfi e di Matera;

le due successive sono state somministrate per una situazione emorragica utilizzando all'uopo due donatori occasionali e non sottoponendo gli stessi agli esami richiesti dalla legge;

uno dei due donatori occasionali si è presentato presso il centro trasfusionale di Matera circa un mese e mezzo addietro e, sottoposto agli esami del caso, è risultato sieropositivo ai *test* per l'HIV;

a seguito di tale riscontro è stata sottoposta ad esame sierologico presso lo stesso centro la paziente che nell'agosto 1992 ricevette il sangue del sopraddetto donatore;

il rilevamento sierologico di cui sopra effettuato in data 15 novembre 1994 ha dato esito positivo;

che la paziente in oggetto ha inviato richiesta di risarcimento danni al Ministero della sanità ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 210 —:

per quali diabolici motivi si sia provveduto nell'ospedale di Stigliano alla trasfusione di due unità di sangue senza i preventivi controlli previsti;

come sia possibile che nei due anni successivi all'episodio nessuno abbia ritenuto opportuno verificare, per lo meno a posteriori, i donatori;

se ci sia motivo di ritenere che normalmente nella struttura sanitaria in oggetto si effettuino abitualmente trasfusioni di unità di sangue non controllato;

se non ravvisi nei fatti di cui in premessa gli estremi di gravi reati che potrebbero andare dall'omissione di atti d'ufficio (continuato, tenuto conto della mancata verifica anche a posteriori) fino al potenziale omicidio colposo. (4-05947)

CALVI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

con riferimento alle richieste di prepensionamento nel settore siderurgico di cui alla legge n. 451 del 1994 sono stati considerati beneficiari del provvedimento i grandi gruppi operanti nel settore;

sono stati finora esclusi i lavoratori dipendenti di aziende quali la Acciaieria e Ferriera di Crema (CR) con circa duecento occupati di cui una settantina interessati al provvedimento di prepensionamento, ritenuto necessario anche dalle organizzazioni sindacali per una parziale ripresa dell'attività aziendale, riferita al settore laminatoi, che garantirebbe la continuità lavorativa a circa 120 addetti —:

se non ritengano di intervenire per riconsiderare la materia al fine di garantire alle maestranze l'immediato inserimento della totalità dei lavoratori interessati nel provvedimento di prepensionamento;

se, in subordine, non vogliano almeno considerare la necessità inderogabile di accoglimento per il corrente anno di almeno un terzo delle richieste di prepensionamento, come previsto dalla citata legge n. 451 del 1994 sulla siderurgia e rinviando la restante parte alle scadenze

indicate nel predetto provvedimento legislativo. (4-05948)

PEPE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è grave la crisi dei comuni della Campania colpiti dal sisma dell'80, considerato che il CIPE l'11 ottobre del 1994 ha deliberato il riparto dei fondi ai sensi della legge n. 32 del 1992, ribadito la necessità di erogare con urgenza i fondi suddetti al fine di ristorare i danni determinati e di completare il programma di ricostruzioni —

se non ritenga opportuno che il CIPE, modificando il proprio deliberato, consenta ai comuni di rendere utilizzabili e spendibili le disponibilità loro assegnate;

se non ritenga opportuno che la ricostruzione e la rinascita dei comuni colpiti dal sisma dell'80 non diventi una scelta residuale dell'azione di Governo. (4-05949)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 270 del 1982 furono istituiti posti DOA destinati ai professori soprannumerari conseguenti alle immissioni in ruolo;

in provincia di Lecce la dotazione della classe LVII, italiano, storia e geografia nella scuola media, si rilevò superiore alle esigenze relative all'assorbimento del soprannumero dei docenti;

i posti eccedenti furono avvocati dal Ministero della pubblica istruzione per la loro retribuzione in campo nazionale;

la costante giurisprudenza ha riconosciuto illegittimo il comportamento ministeriale in ordine al trasferimento dei posti stabilendo che i posti eccedentari dovevano rimanere nell'ambito provinciale con destinazione degli stessi alle procedure concorsuali parallele;

a tutt'oggi nonostante le decisioni di diversi TAR e dello stesso Consiglio di Stato nessun intervento è stato predisposto dal Ministero della pubblica istruzione per mettere i Provveditori agli studi nelle condizioni di conferire tutti i posti ai legittimi destinatari secondo, appunto, l'orientamento della magistratura;

in provincia di Lecce, laddove risultano residuati 38 posti relativi alla classe LVII, allo stato e per decisioni di ricorsi solo 25 di questi sono stati soddisfatti;

di fatto, quindi, devono essere ancor attribuiti a coloro che legittimamente hanno diritto all'assegnazione del posto i restanti 13 posti —;

se e quali provvedimenti intenda assumere il ministro per risolvere definitivamente l'annoso problema che si trascina da anni;

se non ritenga di emanare precise disposizioni ai dipendenti provveditorati ed in particolare quello di Lecce per evitare ulteriori discriminazioni nei confronti di docenti che hanno conseguito il diritto al posto ed anche per limitare il contenzioso che potrebbe scaturire dall'assenza di precise norme con grave danno per l'erario. (4-05950)

MASTRANGELO e CAPITANEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

mentre era in atto uno sciopero proclamato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Bari che protesta contro le carenze e le disfunzioni dell'amministrazione della giustizia nel circondario barese, determinate dalla carenza di organici dei magistrati, causa che ha, di fatto, portato al collasso ed a tempi lunghissimi per i procedimenti civili e penali, il Ministero di grazia e giustizia comunicava la soppressione della Pretura di Gioia del Colle, avente un bacino di utenza di decine di migliaia di cittadini;

la soppressione sembra essere stata messa in atto, cinicamente, al fine di aumentare il caos, le disfunzioni, le carenze, portando ad aumentare i danni ed i disagi dei cittadini;

la Pretura di Gioia del Colle verrebbe assorbita dalla Sezione staccata di Modugno che, a sua volta, è al limite del collasso per il numero elevato dei procedimenti (che non potranno essere « smaltiti » per diversi anni);

il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Bari ha chiesto una ispezione ministeriale con il compito di rivedere gli organici dei magistrati ed assicurare il normale funzionamento dell'amministrazione della giustizia —:

quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda prendere per soddisfare le esigenze della corretta amministrazione della giustizia nel circondario di Bari;

se il Governo non ritenga di rivedere la decisione di sopprimere la Pretura di Gioia del Colle;

su proposta di chi la Pretura di Gioia del Colle sia stata soppressa;

se non si ritenga che questa soppressione sia stata determinata da chi ha interesse a far inceppare ulteriormente l'amministrazione della Giustizia in Terra di Bari. (4-05951)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è di oggettiva vivissima attualità il dibattito sulle scelte, di grande rilievo, e sulle priorità riguardanti le opere pubbliche da realizzare o completare nel settore delle linee ferroviarie;

vi è la limitatezza delle risorse disponibili in un settore che invece per sua natura comporta sempre investimenti ponderosi;

in tale consapevolezza, responsabilmente doverosa da parte di ciascuno, si

pone la necessità di conciliare le scelte afferenti alla così detta « Alta velocità » nelle linee longitudinali nella nostra penisola con quelle essenziali delle principali « trasversali », indispensabili di per se stesse e al contempo in rapporto funzionale con i « corridoi » longitudinali di collegamento nazionale e internazionale;

fra le altre, la regione dell'Umbria (fino ad oggi dai Governi molto penalizzata in fatto di servizio ferroviario) torna ad avanzare pressanti richieste e proposte, tutte importanti, ma fra le quali realisticamente per i tempi immediati si rende necessario focalizzare una qualche priorità assoluta;

è fuori di ogni opinabilità che la priorità assoluta si individua nel completamento della linea ferroviaria Orte-Falconara, lungo l'asse Terni-Spoleto-Foligno-Nocera Umbra-Fabriano, per la vitale funzione del traffico passeggeri e merci dell'area e per l'inserimento della linea ridetta nella rete strategica dei collegamenti nazionali, e quindi nel completamento del raddoppio di tale linea, anche per il corretto criterio di dare conclusione ad opere già in avanzato stato di realizzazione —:

se condivida il sopra enunciato criterio di priorità ed in particolare se condivida la necessità, per quanto attiene agli interessi dell'Umbria e delle regioni contermini, nel quadro della strategia dei collegamenti nazionali, di portare a compimento il potenziamento e il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara;

se condivida in particolare la priorità assoluta e concretamente attuabile, del raddoppio dei tratti Baiano di Spoleto-Campello, Foligno-Nocera Umbra, Fabriano-Montecarotto;

se, conseguentemente, ritenga di dover intervenire presso le ferrovie dello Stato, anche in sede di Contratto di programma, perché tale assoluta priorità sia riconosciuta e trovi effettiva attuazione.

(4-05952)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri parlando in una recente, pertinente occasione pubblica di grande rilievo, sui problemi dell'ordine pubblico, della sicurezza, della lotta al crimine organizzato con particolare riferimento ai fenomeni mafiosi, camorristici ed altri analoghi, ha espresso l'intendimento di istituire corsi di addestramento, qualificazione, specializzazione delle Forze dell'ordine, precipuamente mirati al settore anticrimine sopra richiamato;

nella città di Spoleto è ultimata, pronta in ogni sua parte, una grande, moderna, razionale e capiente struttura concepita e realizzata per accogliere una scuola di Polizia, di operatività sia nazionale che internazionale, la quale anzi attende solo l'esaurimento del defatigante iter burocratico interministeriale per essere definitivamente attivata —:

se non ritengano di poter localizzare nella struttura approntata in Spoleto, nel contesto funzionale della prevista scuola di Polizia, i corsi di specializzazione e addestramento professionale finalizzati alla lotta contro il crimine organizzato, tenuti presenti gli ottimi tradizionali rapporti di convivenza e integrazione tra la città di Spoleto e reparti sia militari sia delle Forze dell'ordine, il contesto ottimale di una città né troppo grande né troppo piccola, la posizione geografica appropriata siccome ravvicinata alla capitale pur restandone fuori, la disponibilità *in loco* di tutta una serie di strutture accademiche, giudiziarie, logistiche e potenzialmente addestrative;

se, in caso affermativo, considerando che la città sarebbe ben lieta di veder valorizzata — nel quadro dell'interesse nazionale — la destinazione istituzionale di questo suo importante complesso, per la cui realizzazione ha anche compiuto rilevanti scelte e sacrifici anche di carattere urbanistico, ritenga di stabilire contatti ed intese con il comune di Spoleto e con tutti

gli altri organi istituzionali da coinvolgere, per concretizzare l'ipotesi prospettata.

(4-05953)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che in data 14 luglio 1994 fu presentata interrogazione a risposta scritta n. 4-02249 denunciante un'ulteriore dilapidazione di denaro pubblico da parte dell'ENEA, interrogazione ancora senza risposta;

che l'ENEA, partendo dal proposito dichiarato di realizzare economie di gestione riunendo in una sede unica le attività sparse nell'area bolognese, si accinge di fatto a moltiplicare le sue sedi smembrandole;

che questo smembramento, effetto di soluzioni provvisorie, si traduce in una spesa che va oltre la decina di miliardi di lire, per ripristino di locali sconsideratamente dismessi, adattamento di nuovi stabili tutti da reperire entro il 31 maggio 1995, traslochi, nuove installazioni, mancati introiti in seguito alla sospensione di attività remunerate;

che seguiranno inevitabili disagi per la sospensione di alcuni servizi, ogni attività verrà sospesa per vari mesi, e infine si corre il rischio di distruggere completamente una comunità scientifica frantumandone la necessaria unità;

che tutto questo viene intrapreso e portato avanti a dispetto delle direttive del Governo espresse nella legge finanziaria, dove si promette di rivedere e di ristrutturare entro giugno 1995 tutti gli enti pubblici di ricerca;

che, alla luce del proposito governativo, le soluzioni provvisorie affannosamente abborracciate dall'Ente sotto la pressione dei propri atti inconsulti sono destinate a essere nuovamente e tra breve tempo rimesse in discussione, con ulteriori duplicazioni di spese —:

quali azioni urgenti intendano adottare allo scopo di arrestare questa rovinosa corsa allo sperpero di denaro in una stagione faticosamente vissuta all'insegna dell'economia e del risparmio;

se non sia il caso di investire i miliardi che andranno bruciati in effimere soluzioni provvisorie costruendo piuttosto gran parte della sede unica ubicata nel comune di Casalecchio di Reno, nell'area di proprietà, dove già sono stati spesi finora inutilmente oltre 5 miliardi negli ultimi 10 anni;

e, infine, se non sia il caso di addebitare ai vertici dell'Ente le conseguenze economiche derivanti da colpevoli e incomprensibili dismissioni di sedi senza farle precedere da alcuna trattativa e senza disporre di soluzioni alternative. (4-05954)

MASTRANGELO, AMORUSO, PATARINO e PETRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

sono aumentati negli ultimi tempi in Puglia i reati consumati a danno di coltivatori diretti ed agricoltori da parte di vere e proprie bande criminali che si sono distinte in rapine, assalti armati, furti, eccetera;

gli operatori agricoli che risiedono in campagna con le proprie famiglie sono costretti a vivere nella paura, anche per l'assenza di una efficace presenza di vigilanza che viene affidata a pochissime guardie campestri inquadrare in istituti di vigilanza —;

quali iniziative intendano prendere per garantire sicurezza a chi, operatore agricolo, abita in campagna;

in particolare se non ritengano opportuno istituire, nell'ambito della polizia di Stato anche reparti di polizia rurale, con il compito di vigilare sull'ordine pubblico nelle campagne o, in subordine, istituire, nell'ambito della guardia forestale,

nuclei di agenti addetti alla sorveglianza delle zone rurali. (4-05955)

MASTRANGELO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che l'Ispettore onorario alle antichità di Gioia del Colle (Bari) è il professor Antonio Donvito;

che la Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia con nota prot. 16139 del 23 ottobre 1993 ha comunicato alla Commissione straordinaria del comune di Gioia del Colle (Bari) il nominativo dell'architetto Ambrogio Aquilino quale Ispettore onorario ai monumenti e, quindi, componente della Commissione edilizia;

che l'architetto Aquilino è residente nel comune di Putignano (Bari);

che l'Ispettore onorario ha il compito istituzionale di tutelare e salvaguardare il patrimonio storico ed artistico *in loco*, facendo le veci del Soprintendente —:

quali siano le logiche che hanno portato all'individuazione di un architetto di Putignano (Bari) — che evidentemente non risiede *in loco* e che non ha mai operato a Gioia del Colle — quale Ispettore onorario di Gioia del Colle; tralasciando di compiere una doverosa e qualificata scelta tra i cittadini di Gioia del Colle. (4-05956)

MASTRANGELO, AMORUSO, MARENCO, PITZALIS, VENEZIA, CEFARATTI, MORSELLI, BRACCI, LIUZZI e DELL'UTRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo IASM (Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno), ente controllato dal Ministero dell'industria, è finanziato da tale Ministero sulla base di un programma annuale di attività, approvato con decreto del Ministro dell'industria (come da articolo 17, decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 570);

nulla si sa dell'impatto e dei risultati del programma 1994 sullo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre aree depresse;

di fronte alle numerose critiche apparse su giornali ed interventi parlamentari sulla gestione dell'Istituto, il presidente dello IASM, professor Marcello Marin, usa giustificarsi motivando la bontà e la qualità del proprio operato con il fatto che il Ministero approvò a suo tempo il programma 1994;

lo stesso Marin, ogni volta che vanta la riduzione delle spese realizzata durante la sua gestione, evita accuratamente di ricordare che tale « risparmio » è fisiologico in quanto lo IASM stesso è stato dimezzato nella struttura e nelle risorse umane, senza criteri e senza un progetto serio ed organico, il che ha prodotto un vastissimo e dispendioso contenzioso pendente;

lo stesso presidente evita di ricordare che il bilancio dello IASM ha, su un importo di circa 18 miliardi, il 20 per cento riservato a spese per « consulenze » -;

se intenda, relativamente al programma IASM 1995, procedere ad una valutazione rigorosa e trasparente, anche perché l'autorizzazione ministeriale viene spesso utilizzata dal Marin quale « alibi » per la gestione dell'Istituto;

se intenda porre un limite percentuale fisso all'elevato tasso di spesa per consulenze esistente nel bilancio IASM;

se intenda autorizzare l'assegnazione di consulenze da parte dello IASM senza criteri o gare, oppure obbligare lo IASM ad espletare delle gare, con informazione pubblica, su importi eccedenti, per esempio, i cinque milioni di lire;

se non ritenga utile e conforme all'interesse pubblico provvedere alla pubblicazione del programma e dei relativi bilanci preventivi e consuntivi quantomeno sul Bollettino del Ministero;

se il Collegio dei revisori dello IASM abbia espresso rilievi o riserve sulla ge-

stione finanziaria dell'Istituto e, in caso affermativo, quale sia il contenuto di tali rilievi;

se non valuti opportuno far annualmente depositare dallo IASM presso la Corte dei conti il bilancio consuntivo anche perché, se pure lo IASM è una associazione privata non riconosciuta, il suo sostentamento e finanziamento è a totale carico pubblico;

se non ritenga utile nominare una commissione di esperti autorevoli, oltre ai già esistenti rappresentanti del Ministero, per la valutazione di ogni programma IASM, nonché pubblicare tali nominativi sul citato Bollettino ministeriale;

se, infine, allo scopo di ridurre il ricorso a consulenti, che spesso si configura come assunzione « mascherata » od anche a ventilate assunzioni clientelari future, non ritenga necessaria una modifica dell'articolo 17 del decreto-legge n. 570 in maniera che ogni eventuale assunzione di personale debba far riferimento prioritariamente all'elenco del personale IASM posto in esubero con decreto del Ministro dell'industria del 28 dicembre 1993. (4-05957)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il servizio di Guardia medica è deputato ad assolvere due compiti di insostituibile importanza per il cittadino, l'urgenza notturna e festiva e l'emergenza territoriale;

la legge 517/93 ha sottratto al servizio di Guardia medica l'urgenza, rimettendo al medico di base l'assolvimento di tale compito nell'ambito delle ventiquattro ore; peraltro questa attribuzione merita una migliore definizione in quanto la convenzione di medicina di base è ancora in regime di *prorogatio* ed il vecchio accordo non prevede tale servizio;

il servizio di Guardia medica assolve ad una reale esigenza del territorio e

rappresenta, spesso, l'unica fonte di sostentamento per dei giovani medici dopo anni di intensi sacrifici e spese gravose —:

se non ritenga opportuno predisporre il mantenimento del servizio di Guardia medica, svincolato dalla medicina di base, condannando qualsiasi forma di associazionismo medico che non sia normato da appositi accordi nazionali e che non sia gestita a livello regionale in regime di convenzione e utilizzando la Graduatoria unica regionale per l'attribuzione degli incarichi. (4-05958)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con la legge 22 novembre 1993, n. 473, è stata apportata una sostanziale modifica dell'articolo 727 del codice penale;

tra le altre modifiche sicuramente opportune ne è stata apportata anche una della quale evidentemente il legislatore non aveva valutato la portata applicativa, se interpretata in modo schematico e, perché no?, demagogico;

che questo interrogante fa riferimento all'inciso di cui al primo comma del nuovo testo dell'articolo 727 del codice penale, laddove si stabilisce che è punito con l'ammenda di lire due milioni a lire dieci milioni chi « ... li detiene (gli animali, ndr) in condizioni incompatibili con la loro natura »;

che tale dizione impedisce di fatto qualsiasi tipo di detenzione di animali che non siano gatti e cani ed anche in questi casi, se venisse utilizzato il guinzaglio e si applicasse rigidamente la norma, ci potrebbe essere da discutere... —, in quanto canarini, tortore, animali nei giardini zoologici, criceti, eccetera eccetera sono evidentemente detenuti « in condizioni incompatibili con la loro natura »;

che sembra quanto mai opportuno all'interrogante procedere ad una modifica dell'articolo 727 del codice penale abrogando l'inciso sopra evidenziato, che può

tranquillamente ritenersi assorbito, nella sua *ratio* ispiratrice, nel rimanente complesso del disposto del medesimo articolo;

che ultimamente alcuni Procuratori della Repubblica presso le Preture circondariali stanno applicando rigidamente la norma indicata, procedendo penalmente contro cacciatori che utilizzano gabbie che, si badi, hanno dimensioni predeterminate da organismi competenti, per il trasporto di uccelli utilizzati come richiamo nell'attività venatoria, hanno anche provveduto ad emanare circolari indirizzate a diversi soggetti al fine di evidenziare come si debba procedere da parte dei soggetti indirizzatori alla segnalazione dei cacciatori che utilizzino le gabbie con uccelli da richiamo —:

se non intenda porre allo studio una immediata modifica del testo dell'articolo 727 del codice penale nel senso indicato dall'interrogante;

se sia legittima l'emaneazione di circolari con indicazioni applicative delle norme da parte di Procuratori della Repubblica presso le Preture circondariali. (4-05959)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che presso la Questura di Vicenza si sono verificati episodi tali da consigliare ad esponenti sindacali della Polizia di Stato di interessare anche la locale Procura della Repubblica;

che gli esponenti sindacali che hanno denunciato il malcostume esistente nella Questura di Vicenza sono stati oggetto di azioni disciplinari, sulla cui fondatezza sarebbe opportuna un'attenta analisi;

che pare opportuno a questo interrogante che vengano evitate azioni giudiziarie in termini di ricorsi e contro ricorsi che poco contribuirebbero alla serenità interna alla Questura vicentina;

che le denunce riguardano in particolare la gestione della Questura posta in

essere da parte del Questore dottor Argenio ora non più in servizio presso detto ufficio —:

se non intenda procedere ad una verifica dei fatti esposti dall'interrogante, con particolare riferimento alla procedura disciplinare avviata a carico dell'assistente capo Curci Antonio, iniziando proprio con il sentire lo stesso assistente capo su quanto avvenuto all'interno della Questura vicentina. (4-05960)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Universitario Nazionale è scaduto fin dal dicembre 1992;

tale organismo appare pertanto delegittimato ad operare;

il regolamento contenente nuove norme per l'elezione del nuovo CUN non è stato ancora approvato, né si prevede in tempi brevi l'approvazione del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 532 —:

se non ritenga opportuno convocare sollecitamente, in forza delle disposizioni attualmente in vigore, le elezioni per il rinnovo del Consiglio Universitario Nazionale onde consentire a questo organismo di riprendere ad operare in piena legittimità. (4-05961)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

alcune disposizioni, relative all'ordinamento universitario per interpreti e traduttori, sono state diramate attraverso semplici circolari ministeriali, per giunta in contrasto con il decreto ministeriale 11 novembre 1993 e con la legge 11 ottobre 1986, n. 697 che, senza ombra di dubbio, nel sistema delle fonti si collocano ad un livello superiore rispetto alle circolari ministeriali;

le disposizioni di cui sopra, inoltre, contenute nelle circolari del dipartimento per l'istruzione universitaria — ufficio sexto, n. 31 del 7 gennaio 1994 e n. 51 del 10 gennaio 1994, sono state dettate attraverso un regolamento che, oltre a non trovare riscontro nelle norme predette, è stato riportato e diffuso agli enti destinatari su semplici fogli di carta intestata, senza alcun'altra indicazione che desse loro veste formale —:

per quale motivo tali disposizioni non siano state adottate attraverso altro mezzo normativo e se non si ritenga opportuno, da parte di codesto ministero, prendere delle iniziative al riguardo. (4-05962)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato* — Per conoscere — premesso che:

il 15 giugno scorso il dottor Rinaldo Andreozzi, presidente della società americana ATR Support inc., il cui capitale sociale è diviso in parti uguali tra Alenia (gruppo IRI-FINMECCANICA) e AEROSPATIALE, è stato fatto rientrare in Italia dagli Stati Uniti, dove aveva riscosso lusinghieri successi commerciali;

ottimo ricordo delle proprie capacità manageriali il dottor Andreozzi aveva lasciato anche in Francia, dove è stato distaccato per circa cinque anni presso il « Product Support ATR » di Tolosa ricoprendo cariche prestigiose fino a diventare Vicepresident Customer Support, con il compito di seguire le compagnie aeree di tutti i continenti che avevano acquistato un aereo prodotto ATR (attualmente sono 370 i velivoli di predetta società che decollano ogni giorno);

nei due anni trascorsi negli Stati Uniti, il dottor Andreozzi ha dato un notevole impulso alla vendita di 20 aerei ATR 72, una commessa pari a 200 milioni di dollari, alla più grande Compagnia aerea del mondo, la « American Eagle ». Un'operazione, questa, che ha avuto in Italia anche un notevole risvolto sociale se si considera che tale commessa ha consen-

tito all'Alenia di richiamare il personale in cassa integrazione per produrre gli aerei da consegnare;

la serietà e la competenza dimostrata dal dottor Andreozzi nei sette anni in cui ha contribuito ad affermare il prestigio dell'Alenia all'estero sono testimoniate da numerose lettere di stima, non ultima quella a firma dell'ingegner Nino D'Angelo, responsabile della Divisione Aeronautica dell'Alenia;

inspiegabilmente, al suo rientro in Italia e precisamente nella sede Alenia di Napoli il dottor Andreozzi è stato inserito nelle liste di licenziamento, tanto è vero che attualmente si trova a disposizione dell'ufficio del personale —:

quali iniziative si intendano assumere a tutela della professionalità e della dignità del dottor Andreozzi, atteso che la capacità da lui dimostrata sul lavoro ha prodotto ottimi risultati per una società, l'Alenia, il cui capitale è prevalentemente pubblico e, quindi, dei contribuenti italiani;

se non sia il caso di accertare l'esistenza di una volontà persecutoria nei confronti del dottor Andreozzi, considerato che spesso chi dirige società pubbliche o a prevalente capitale pubblico usa, nella valutazione delle risorse umane e finanziarie, criteri e parametri sconosciuti e/o aborrite dall'impresa privata. (4-05963)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è dotato dei nuclei elicotteri che operano in ambito nazionale per garantire il soccorso tecnico urgente alla popolazione;

la loro attività è:

soccorso e salvataggio di persone in particolari condizioni di pericolo;

trasporto urgente, in luoghi di cura, di feriti o malati gravi in pericolo di vita con relativa équipe medica, di organi per trapianti e sangue;

ricerca e soccorso di persone in mare o montagna;

soccorso e assistenza a zone di territorio abitate, isolate da fenomeni a carattere locale;

ricognizione, trasporto di personale, trasporto di attrezzature leggere e servizio logistico in caso di calamità e altri interventi di soccorso;

trasporto di particolari infrastrutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco da installare per fini di soccorso;

trasporto di radiometristi per misure estese e veloci della radioattività;

rilevamento aereo della radioattività;

nei casi di pubblica calamità l'attività consiste in:

ricognizione immediata della zona interessata;

intervento d'urgenza nelle zone meno accessibili da terra;

evacuazione delle persone in pericolo;

trasporto di personale specializzato;

trasporto di materiali di soccorso e di prima necessità;

controllo impianti e strutture di pubblica utilità nelle zone devastate;

tutti gli elicotteri attualmente in possesso al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sono omologati dal proprio certificato di navigabilità all'impiego nel volo VFR notturno ovvero seguendo le regole del volo a vista notturno;

gli elicotteri di ultima dotazione, ossia gli AB 412, sono omologati dal proprio certificato di navigabilità anche per l'impiego in IFR ovvero al volo strumentale in condizioni di scarsa visibilità;

recentemente sono già state spese decine di milioni cadauno per la forma-

zione di alcuni piloti al volo strumentale IFR che comprende anche l'abilitazione al volo notturno e che gli stessi, non sono volutamente mai stati impiegati in operazioni di soccorso, pur essendone in grado;

l'articolo 5 del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991 sancisce, per la prima volta, la limitazione del volo degli elicotteri dei vigili del fuoco a solo ore diurne, avvenuta di fatto con l'emanazione della circolare D.G.P.C. e S.A. del 6 febbraio 1993, n. 2072/3250, che definitivamente ne vieta il volo notturno, anche per esigenze operative legate alla salvaguardia della vita umana per le quali spesso gli elicotteri del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco hanno dovuto praticare il volo notturno, sempre con esiti positivi ed alta professionalità;

le limitazioni oggettive che coinvolgono tutto il personale che opera di notte non impediscono comunque all'elicottero di intervenire, nell'osservanza delle regole del volo notturno, in caso di soccorso urgente;

come testimoniato dalle ultime emergenze dovute al maltempo e da una ampia casistica di interventi, la rapidità di allertamento e d'impiego, peculiarità principale che distingue gli elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, grazie anche alla presenza per 24 ore di personale operativo, si è sempre dimostrata determinante per la tutela dell'incolumità di personale e di beni e cose;

è diritto inalienabile di ogni cittadino usufruire, senza alcuna distinzione e limitazione di orario, del servizio di soccorso tecnico urgente svolto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco con i più efficaci e rapidi strumenti tecnologici di cui esso dispone;

dopo oltre tre anni dall'emanazione del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991 che ha individuato organici e mezzi necessari, non è stato varato nessun programma complessivo per colmare in breve tempo le attuali lacune le quali hanno stimolato la scelta scellerata di

eliminare la presenza operativa notturna degli elicotteristi dei Vigili del fuoco limitandone quella diurna dalle ore 8 alle 20 e negando così il soccorso urgente primario fuori da tale fascia oraria;

paradossalmente Ella ha disposto con decreto ministeriale 6 del 19 maggio 1994, l'apertura di un nuovo nucleo elicotteri a Varese Malpensa senza che sia stata prevista per tale nucleo l'acquisizione di personale e velivoli propri, al contrario è stato sottratto personale e mezzi da altri nuclei elicotteri già ampiamente sottodotati, contribuendo così a indebolire ulteriormente il settore elicotteristico dei Vigili del fuoco —;

se al fine di garantire senza alcuna limitazione l'incolumità della popolazione e la preservazione dei beni, intenda operare per organizzare il servizio elicotteri del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco in modo tale da assicurare, con la presenza continuativa di personale, il mantenimento dell'intervento di soccorso tecnico urgente sia ordinario che in caso di calamità con l'impiego dell'elicottero durante tutto l'arco delle 24 ore;

se intenda modificare l'articolo 5 del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991, comma primo, in « l'attività di volo relativa al servizio di soccorso tecnico è svolta durante tutto l'arco delle 24 ore »;

se intenda intervenire affinché venga attivato al più presto un programma complessivo, relativo alla componente elicotteristica del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che determini obiettivi, tempi e modi di attuazione, per colmare le attuali lacune di organico e mezzi;

se intenda dirimere le contraddizioni giuridiche del personale elicotterista derivanti dalla mancata definizione di un apposito ruolo aeronautico che consenta così una chiara ripartizione di oneri e onori;

se intenda al più presto attivare la convenzione ai sensi dell'articolo 5, comma 3 del decreto del Presidente della Repub-

blica 27 marzo 1992 per l'affidamento e lo svolgimento dell'attività di elisoccorso.

(4-05964)

SERVODIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la decisione di liquidare l'EFIM, tutte le aziende ad esso collegate sono venute a trovarsi in condizioni di gravi difficoltà, con la prospettiva di essere privatizzate, cedute o liquidate;

non si sono generalmente in questi anni registrate decisioni risolutive da parte del commissario liquidatore;

nei prossimi giorni è prevista l'assunzione di una soluzione per la Breda fucine meridionali di Bari;

le capacità dimostrate dal nuovo *management* e dai lavoratori tutti nel portare l'azienda a livelli fortemente competitivi di presenza autonoma sul mercato;

la Breda fucine meridionali di Bari continua a produrre, pur in un momento difficile, puntando a creare solide alternative alle produzioni classiche e, soprattutto, a mettere sul mercato prodotti di alta qualità;

stante le ipotesi iniziali, la naturale collocazione della Breda fucine meridionali di Bari è all'interno di Finmeccanica unitamente alla Breda costruzione ferroviaria;

questa realtà economica e produttiva costituisce un esempio di azienda sana e una concreta prospettiva di mantenimento e di ulteriore sviluppo qualitativo e quantitativo per l'intera area industriale barese;

non è più rinviabile una soluzione finalizzata alla salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché del futuro dell'azienda stessa, attesa la scadenza imminente della gestione commissariale;

le autorità locali, le forze sindacali e gran parte dell'opinione pubblica barese hanno già manifestato la preoccupazione e

la sollecitazione affinché questa realtà produttiva continui ad avere una coerente e giusta prospettiva di sviluppo;

la mancata risposta a questo problema inevitabilmente provocherà un appesantimento della crescente crisi economica, occupazionale che sta attraversando Bari e l'intera Puglia —:

se e con quali intendimenti, modalità e tempi si voglia realizzare l'accorpamento della Breda fucine meridionali Società per Azioni di Bari nel gruppo Breda ferroviaria stante la vendita di quest'ultima al gruppo Finmeccanica. (4-05965)

BOFFARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1993 il bollo auto è divenuto tassa di proprietà e non più, quindi, « tassa di circolazione » e che ciò comporta il fatto che il proprietario deve pagare il tributo finché l'autovettura non viene « radiata » dal PRA;

da tempo lo Stato ha delegato all'ACI (attraverso apposita convenzione che scadrà nel dicembre 1995) diverse funzioni tra le quali la riscossione del suddetto tributo, l'accertamento di eventuali « evasioni » e l'attribuzione delle relative « multe », il recupero del credito per vie brevi (precontenzioso) e la collaborazione al proprietario del mezzo per chiarire eventuali situazioni di incertezza;

solo nel caso quanto sopra dia esito negativo l'ACI invia al Ministero della finanza un rapporto per il recupero del credito o l'annullamento del processo verbale;

oltre a queste funzioni l'ACI assolve al ruolo di « agenzia di pratiche auto » e altre;

i cittadini che si rivolgono così all'ACI, per difetto di informazione, ritengono spesso che ogni problema sia risolto in quella sede;

in realtà non solo ciò non è assicurato ma spesso, nei rapporti tra ACI, PRA ed

Erario si determinano disguidi ed errori che gravano pesantemente sia sui cittadini che sugli uffici pubblici stessi;

normalmente il tempo per verbalizzare le evasioni è di tre anni e puntualmente, nel 1986, gli Uffici del Registro sono stati oberati dal lavoro senza peraltro venir adeguati in personale e mezzi;

in quegli anni le situazioni da sanare erano numerose: es. il mezzo lasciato nella seconda casa e non più adoperato — il mezzo dato in demolizione senza aver seguito la procedura corretta — passaggio di proprietà non registrato — mezzo che ha subito un incidente ed è stato abbandonato senza che venisse radiato dal PRA;

naturalmente a poco a poco queste situazioni « accumulate » sono state smaltite e regolarizzate dagli uffici e ciò anche grazie alla sanatoria del 1991 e ai due condoni del 1992 e 1993;

sanate dunque queste situazioni i processi verbali avrebbero dovuto diminuire ma ciò non solo non è avvenuto ma i contenziosi e gli errori sono stranamente aumentati e sempre in un contesto per cui il cittadino crede di risolvere i problemi nell'ambito di un rapporto esclusivo con l'ACI;

sono così cominciati a moltiplicarsi errori sul « programma » del sistema informatico; discrepanze tra quanto risulta al PRA — di fatto gestito dall'ACI — e quanto risulta all'ACI stesso; discrepanze tra l'ACI ufficio provinciale di Genova e ACI Roma dove confluiscono i tributi di tutto il Paese;

auto a benzina che risultano « diesel »; autocarri che risultano autovetture;

taxi che risultano auto private;

curioso inoltre, a questo riguardo, come viene considerata la cifra di arrotondamento del tributo per le auto di 12 HP attribuendola ad un inesistente autoradio il fatto che gli automezzi depositati in autosaloni risultino tali, e quindi esentati, all'ACI di Roma e non all'ACI provinciale;

di questo complesso insieme di errori o inadempienze se ne devono far carico gli Uffici del Registro (per un Ufficio come quello di Genova si stimano 50.000 pratiche ogni anno, per Milano 200.000 ecc.);

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per attuare maggiore funzionalità e correttezza nel rapporto tra Erario e ACI e tutelare gli interessi dei cittadini e, quelli più in generale, dello Stato;

quali siano stati i rapporti e il ruolo dei funzionari responsabili ai fini di quanto previsto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 26 novembre 1986;

in che modo il Ministro abbia effettuato i controlli, dei servizi delegati all'ACI e quali sia stato esito di tali controlli.

(4-05966)

BATTAFARANO, STANISCI, ROTUNDO, TAURINO e MASTROLUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Garante per la radiodiffusione, ha comminato all'emittente Blustar Tv, una spesa pecuniaria pari a duecento milioni di lire, per presunta violazione alla legge n. 515 del 10 dicembre 1993, con provvedimento del 5 ottobre 1994;

il provvedimento succitato, è relativo ad uno spazio elettorale, considerato come spot, commissionato dai rappresentanti di Alleanza Democratica, e che il rappresentante regionale dello stesso movimento politico, dottor Andrea Acquaviva, ha dichiarato che il messaggio in questione, è l'estrema sintesi del programma elettorale proposto;

il Comitato regionale pugliese per il Servizio Radiotelevisivo si è espresso contro l'interpretazione del Garante, pur senza alcun risultato, definendo lo spazio in questione come « un programma di informazione in spazi ugualmente disponibili per tutti i movimenti politici partecipanti alla campagna elettorale » e indicando

come « vistosamente eccessiva la sanzione amministrativa pecuniaria inflitta, ove si pensi che l'emittente Blustar ha un limitato campo d'azione operativo e viene ad essere penalizzata al pari di un'emittente nazionale » chiedendo al Garante stesso, che al contrario di alcuni componenti il Comitato regionale, non ha preso visione del messaggio pubblicitario, « un più approfondito esame » e « l'eventuale riapertura formale dell'istruttoria »;

come riportato nella memoria difensiva in sede di appello, presentato al pretore di Taranto, che ha disposto la sospensione del provvedimento, non vi sia una violazione del dettato costituzionale in tale provvedimento ed in particolare l'articolo 15 della legge n. 515 del 1993, viola gli articoli 3, 21 e 41 della Costituzione, con il risultato di favorire di fatto l'impresa pubblica ed i gruppi imprenditoriali che si trovino in posizione dominante all'interno del mercato nazionale, e ciò in spregio delle norme poste a tutela della concorrenza e del mercato con la legge n. 287 del 10 ottobre 1990, ed alla stessa tutela della libertà di informazione —:

se, pur rappresentando la rigida applicazione della legge, tale sanzione amministrativa, sia eccessivamente lesiva nei confronti di Blustar Tv che, in seguito ad un simile provvedimento, rischia la cessazione dell'attività;

se non ritenga necessario porre allo studio una modifica della vigente normativa in materia, ed in particolare dell'articolo 15 legge n. 515 del 1993, che esprime il medesimo regime sanzionatorio per le reti private nazionali e piccole emittenti locali, non considerando le evidenti diverse potenzialità economico-strutturali;

se non ritenga, una volta deciso di modificare la normativa, provvedere ad una sanatoria per i casi precedenti, che tenga conto dell'incongruenza delle sanzioni rispetto alle modeste risorse delle emittenti locali ed al loro limitato campo d'azione.

(4-05967)

EPIFANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nel 1973 veniva presentato a codesto Ministero il progetto definitivo per la costruzione in Ceglie Messapica (Brindisi) di un centro di riabilitazione fisica e di riqualificazione professionale dei motulesi e dei neurolesi i cui lavori ebbero inizio nell'anno 1976;

che la scelta di detta località fu fatta perché baricentrica rispetto ai comuni delle province di BR-LE-TA-BA e quindi ben collegata e collegabile ma, essenzialmente, perché la zona è clinicamente salubre (ricca di vegetazione e lontana da grossi centri urbani e zone industriali);

che la struttura le cui caratteristiche sono:

posti letto 90;

pazienti esterni (D.H.) 200/250;

superficie area ospedaliera 61.955 mq;

superficie coperta (terapie-centro sociale-degenze) 12.230 mq;

superficie complessiva dei vari piani 21.165 mq;

cubatura totale 84.375 mc;

è stata ultimata e nei giorni 9 dicembre 1994 e seguenti si provvederà al collaudo e alla consegna da parte della ditta costruttrice alla USL-BR/4;

che a tutt'oggi la regione Puglia benché investita da parte dei competenti organi della predetta USL non ha ancora assunto alcuna valida e concreta iniziativa tendente a creare le premesse per un conseguente funzionamento di questa struttura riabilitativa che potrebbe funzionare come « Unità Spinale », ove il paziente in un unico luogo di cura ottiene tutte le prestazioni sanitarie dal primo intervento sino al suo reinserimento sociale e lavorativo, dovendo essere presente in essa tutto uno *staff* medico specialistico che si occupa a livello curativo e riabilitativo del paziente, il quale vi rientra ogni

qualvolta ne ravvisi la necessità o a scadenze fisse funzionando così da *day hospital*;

che tale stato di cose, aggravato dai tempi tecnici necessari per il completamento delle attrezzature, per l'approvazione della relativa pianta organica, il tutto poi legato al riordino dell'intero sistema sanitario da stabilirsi con atto deliberativo del Consiglio regionale di cui è facile immaginarne i tempi, fanno temere che la struttura venga lasciata in stato di abbandono con grave spreco delle risorse sin qui utilizzate e con il degrado delle strutture —:

se non intenda intervenire con urgenza presso la regione Puglia al fine di sollecitarla alla emanazione di una legge speciale finalizzata al funzionamento di detto centro riabilitativo la cui validità è indiscussa e la cui valenza territoriale è interregionale;

se non intenda, considerando che la formalizzazione e la successiva approvazione della legge regionale speciale richiederanno tempi non certo brevi, intervenire presso la regione Puglia perché:

1) la stessa con atto deliberativo impegni una congrua somma da quantificare per assegnarla alla USL-BR/4 quale finanziamento straordinario, perché si provveda alla manutenzione ordinaria dell'opera, agli allacci delle utenze, alla vigilanza per evitarne i furti o i danneggiamenti, ecc.;

2) con altro atto deliberativo da parte della Giunta regionale si disponga, attraverso l'istituto del « comando », l'assegnazione di un nucleo operativo iniziale presso detto centro, affinché lo stesso inizi la sua operatività anche se in regime ridotto. (4-05968)

PAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto-legge n. 256 del 1991, sono stati istituiti i corsi biennali di formazione in Medicina Generale;

in molte regioni italiane i relativi corsi sono già in atto, mentre in Puglia non è stata stabilita neanche la data di inizio con grave danno per i 340 medici vincitori del concorso per l'ammissione al suddetto corso di formazione;

in tale situazione i cittadini pugliesi, ancora una volta, vengono considerati di serie B dall'Assessorato regionale alla Sanità che, pur sollecitato, non ha attivato le procedure per l'avvio del corso per la formazione in Medicina Generale dei 340 medici che hanno acquisito il relativo titolo;

il corso biennale di formazione in Medicina Generale scaturisce dalla direttiva comunitaria che, in base al decreto-legge n. 256 del 1991, consentirebbe l'esercizio della medicina generale nel SSN soltanto a chi è in possesso del relativo titolo formativo;

il mancato svolgimento del corso finirebbe per ledere il diritto acquisito dei 340 medici pugliesi che, con siffatto comportamento dell'Assessorato regionale pugliese, verrebbero a trovarsi in posizione svantaggiata rispetto a colleghi delle altre regioni ai fini dell'inserimento nelle graduatorie per la medicina generale —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per evitare la divisione in medici di serie A e di serie B;

quali azioni intenda svolgere affinché l'Assessorato regionale alla Sanità pugliese dia attuazione alla norma e, quindi, indica l'inizio del corso stesso. (4-05969)

OLIVO, REALE, OLIVERIO e SORIERO. — *Ai Ministri per la sanità, per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito nella legge 17 ottobre 1994, n. 590, le regioni dovranno procedere alla nomina — improrogabilmente entro il prossimo 31 dicembre — del Direttore Generale delle Unità sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere;

la regione Calabria, con propria legge n. 26 del 1994, ha stabilito che le nomine di cui sopra devono essere effettuate sulla base di criteri definiti dal Consiglio regionale;

in attuazione di tale norma, il Consiglio regionale della Calabria ha adottato la deliberazione n. 452 in data 15 novembre 1994 che si limita a parafrasare le parole della legge dello Stato senza indicare alcuno specifico « criterio » per le nomine, al fine di contenerne entro limiti determinati la discrezionalità dell'organo competente ad effettuare le nomine;

non essendo stato fissato alcun « criterio », come espressamente voluto dal legislatore, di fatto le scelte rischiano di ricadere su persone non dotate di specifici requisiti di professionalità e provata esperienza di direzione di strutture, per come, invece, lo spirito e la lettera della nuova riforma sanitaria pretendono;

la citata deliberazione è, peraltro, accompagnata da un ordine del giorno votato dal Consiglio regionale che viola apertamente i più elementari principi costituzionali in quanto invita la Giunta ad effettuare, sede di nomina, discriminazioni nei confronti di categorie di dirigenti pubblici anche se in possesso dei requisiti prescritti dalla legge;

sulla stessa deliberazione del Consiglio regionale la Commissione governativa di controllo ha richiesto chiarimenti, anche se la stessa era stata dichiarata immediatamente eseguibile e, pertanto, sta continuando a spiegare i propri effetti;

tali comportamenti fanno temere l'adozione di atti di nomina dei Direttori Generali palesemente illegittimi e mirati a portare nella gestione della sanità personaggi riciclati dal vecchio sistema politico e non in possesso dei requisiti di professionalità richiesti dalla legge —;

i sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri per conoscere quali interventi il Governo intenda assumere con immediatezza al fine di ripristinare la legittimità apertamente violata ed evitare che le no-

mine dei Direttori Generali nelle Aziende Sanitarie della Calabria ricadano su persone non in possesso dei requisiti prescritti. (4-05970)

DUCA, GIARDIELLO, BOVA, BIRICOTTI, ANGELINI, CANESI, TAURINO, OLIVA, DIANA e MASTROLUCA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'emanazione della Direttiva CEE n. 93/38 del 14 giugno 1993 i servizi di riparazione e manutenzione e rimessa in efficienza di locomotive e materiale rotabile ferrotranviario, rientrerebbero, quando affidati in appalto, fra gli appalti di servizi che possono essere aggiudicati mediante procedure concorsuali pubblicizzate e aperte ai Paesi comunitari;

tale procedura concorrenziale troverebbe applicazione a far data dal 1° luglio 1994;

le Ferrovie Spa hanno stipulato nel marzo 1994 numerosi contratti con l'industria privata italiana per l'esecuzione di lavorazioni di manutenzione (carrozze e carri merci) per circa due milioni di ore di lavoro, contratti che scadono il 31 dicembre 1994, e per la cui esecuzione sono impegnate undici imprese che occupano, tra lavorazioni dirette e indotte, oltre 2.000 dipendenti dei quali un consistente numero operante nel mezzogiorno e in aree a sensibile tensione occupazionale;

considerando che i tempi risultano particolarmente ristretti per poter svolgere tutte le incombenze derivanti dall'applicazione della Direttiva citata e che pertanto potrebbero verificarsi rischi di sospensione delle attività di riparazione presso l'industria privata con conseguenze negative per i livelli produttivi e occupazionali delle imprese riparatrici e una diminuzione del parco rotabile della Ferrovie dello Stato Spa che ricadrebbe anche sulla regolarità dei servizi offerti alla clientela —;

se siano state valutate le possibilità di eventuali proroghe dei contratti in essere tra Ferrovie dello Stato Spa e industrie private, almeno per il tempo necessario allo svolgimento delle procedure comunitarie, e comunque in modo da evitare un vuoto riparativo nel 1995;

se le imprese private italiane siano già in grado di affrontare la competizione comunitaria senza che ciò provochi una perdita secca delle attività con le gravi conseguenze occupazionali che potrebbero derivare al settore;

se le medesime procedure siano già state attuate e in quali occasioni dalle Società ferroviarie degli altri Paesi comunitari;

quali iniziative il Governo intenda attuare per evitare il verificarsi di tale prospettive sicuramente negative per le industrie, l'occupazione e i servizi offerti dalle Ferrovie dello Stato Spa. (4-05971)

PROVERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponde a verità che la Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero affari esteri ha *ab initio* inquadrato la maggior parte degli esperti della sua Unità tecnica centrale (UTC) in specializzazioni non pertinenti ai loro titoli di studio, facilitando così l'acritica approvazione e gestione delle iniziative di cooperazione e rendendo per altro ricattabili gli stessi esperti;

se non condivida che il Parlamento ha inteso rettificare tale stortura modificando e convertendo in legge 17 febbraio 1994, n. 121 anche l'articolo 4 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, il quale prevede appunto la previa valutazione delle qualifiche ai fini del rinnovo quadriennale del contratto di lavoro degli esperti UTC (assunti ai sensi dell'articolo 12 legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo);

se risponda a verità che la Direzione generale cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri non ha provveduto alla valutazione delle qualifiche degli esperti UTC imposta con urgenza dall'articolo 4 del convertito decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo;

se sia vero che la *ratio legis de qua* è quella che tende a reinquadrare adeguatamente gli esperti UTC e che tale *ratio legis* è stata totalmente disattesa là dove il Comitato Direzionale (*ex* articolo 9 legge 26 febbraio 1987, n. 49) nella seduta del 27 ottobre 1994 ha deciso di autorizzare la stipula dei detti contratti quadriennali di lavoro senza provvedere a disporre il previo reinquadramento degli esperti UTC in relazione ai titoli di studio posseduti dagli stessi;

se sia vero che la Direzione generale cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri intende rinnovare il contratto di lavoro agli esperti UTC continuando a considerarli specialisti di settori (Agricoltura, Infrastrutture, comunicazione e trasporti, Idraulica, Industria & energia, Economia, Interdisciplinare, etc.) non pertinenti ai loro titoli di studio, aggravando conseguentemente il danno erariale e perpetrando la ricattabilità di quegli esperti UTC che si ritrovano con specializzazioni assegnate in dispregio dei titoli di studio e delle conseguenti esperienze professionali. (4-05972)

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è noto che il diritto a pensione dei lavoratori migranti viene determinato mediante il cosiddetto meccanismo di « totalizzazione e prorattizzazione ». Dal 1991, in seguito alle restrizioni introdotte nel sistema pensionistico italiano, la quota di pensione (prorata) liquidata ai nostri connazionali all'estero si riduce a poche cen-

tinaia o poche migliaia di lire al mese — anche in presenza di lunghi periodi di contribuzione in Italia — sia perché l'integrazione al trattamento minimo (non più esportabile nell'area comunitaria per effetto del regolamento CEE n. 1248/92) è stata eliminata dal computo della pensione « virtuale », sia perché il calcolo della pensione in prorata viene effettuato sulla base della retribuzione percepita prima dell'espatrio e non adeguatamente rivalutata;

un siffatto sistema di calcolo appare in contrasto con la normativa comunitaria qual è stata interpretata dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee;

nella sentenza pronunciata il 9 agosto 1994 nella causa C-406/93 (Reichling c/I-NAMI), la predetta Corte ha affermato (e in parte ribadito, perché si tratta di principi più volte enunciati in precedenti sentenze) i principi seguenti:

L'articolo 46 paragrafo 2 del regolamento n. 1408/71 che disciplina il calcolo della pensione « teorica », come peraltro ogni altra disposizione di tale regolamento, va interpretato alla luce dell'articolo 51 del Trattato CEE. Quest'ultima norma persegue lo scopo di facilitare la libera circolazione dei lavori migranti assicurando ad essi e ai loro aventi diritto « il cumulo di tutti i periodi presi in considerazione dalle varie legislazioni nazionali, sia per il sorgere e la conservazione del diritto alle prestazioni sia per il calcolo di esse ».

Tale obiettivo implica che i lavoratori migranti non devono né perdere diritti a prestazioni di previdenza sociale né subire una riduzione del loro importo per il fatto di aver esercitato il diritto alla libera circolazione che è loro riconosciuto dal Trattato. Orbene, una tale situazione può verificarsi quando il lavoratore migrante viene considerato come un lavoratore senza retribuzione al momento in cui fa richiesta di pensione.

In una tale situazione, l'articolo 46 paragrafo 2 del regolamento n. 1408/71

esige che si prenda in considerazione, ai fini del calcolo dell'importo teorico della prestazione, la retribuzione percepita dal lavoratore, al momento del pensionamento, in uno Stato membro diverso da quello sotto la cui legislazione è calcolato l'importo teorico.

« Nel momento in cui è insorta la sua inabilità — afferma testualmente la Corte di Giustizia nella sentenza del 9 agosto 1994 — il signor Reichling non percepiva alcuna retribuzione in Belgio, ma ne percepiva una in un altro Stato membro (Lussemburgo). L'istituzione competente belga avrebbe pertanto dovuto tener conto di tale retribuzione come se si trattasse di una retribuzione percepita in Belgio, in forza dell'articolo 46 paragrafo 2 del regolamento n. 1408/71, interpretato alla luce dell'obiettivo perseguito dall'articolo 51 del Trattato, in quanto il lavoratore migrante non deve subire una riduzione dell'importo della prestazione che avrebbe ottenuto se non fosse stato migrante. Infatti è pacifico che, se il signor Reichling avesse sempre lavorato e compiuto la totalità dei suoi periodi di assicurazione in Belgio, egli vi percepirebbe una retribuzione e quindi non verrebbe considerato come un lavoratore senza retribuzione. Egli avrebbe pertanto diritto ad una pensione superiore a quella che gli è stata concessa »;

L'articolo 46 del regolamento CEE n. 1408/71 che è alla base della suddetta sentenza della Corte di Giustizia si applica per il calcolo dell'importo teorico di ogni tipo di pensione spettante al lavoratore migrante (invalidità, vecchiaia e superstiti);

nella stragrande maggioranza delle situazioni riguardanti i nostri connazionali all'estero l'importo della pensione « teorica » o « virtuale » determinata dall'INPS è addirittura inferiore al trattamento minimo (di qui, poi, i prorata di poche centinaia o poche migliaia di lire al mese) —;

quali iniziative intenda assumere affinché l'INPS si adegui ai principi affer-

mati dalla Corte di Giustizia europea per calcolare le pensioni in prorata spettanti ai cittadini italiani emigrati. (4-05973)

NESPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Liceo scientifico statale « F. Brunelleschi » di Afragola (Na) versa da diversi anni in uno stato di totale abbandono, ciò ha determinato, nonostante l'immobile sia di recente e moderna costruzione, notevoli disagi;

vi è una mancanza totale di manutenzione da parte dell'Amministrazione provinciale di Napoli, preposta a tal fine;

le porte antincendio risultano chiuse sin dall'apertura dello stabile, gli estintori sono perennemente scarichi, senza che tutto ciò determini, sebbene sollecitati, interventi degli organi preposti alla sicurezza pubblica;

le colonne fecali esterne, a causa dell'incuria e della mancanza di manutenzione, sono state distrutte dalle intemperie e dall'usura, ciò è causa di infiltrazioni d'acqua nelle aule;

l'atrio dell'Istituto, ricavato da un gioco architettonico molto apprezzato per la sua originalità, ha visto la sua copertura deteriorarsi sino alla comparsa di grossi buchi, che in caso di pioggia, determinano l'allagamento dell'atrio stesso;

moltissime « persiane » che erano l'unico riparo per le aule esposte al sole dal mattino, risultano distrutte o comunque non più funzionali alla bisogna;

è cronica la mancanza di gasolio per i riscaldamenti che determina notevoli disagi per gli studenti, i professori e le maestranze della scuola;

da ben 5 anni, vi è da registrare la mancanza di un segretario amministrativo (ruolo di competenza dell'amministrazione provinciale); causando, tale evenienza, la paralisi amministrativa dell'Istituto, a cui

fino ad oggi si è cercato di sopperire, peraltro, in maniera inadeguata, con personale a « scavalco »;

i pannelli solari, installati sul tetto dell'Istituto, non sono mai entrati in funzione dall'inaugurazione dello stabile;

attualmente, in seguito allo spostamento del personale non docente dal liceo presso altri plessi scolastici si è venuta a creare una carenza di bidelli (3 su 20) a cui si è cercato di sopperire con personale reclutato da cooperative socialmente utili (ex detenuti) i quali peraltro, a detta di alcuni genitori, molestano gli studenti;

i laboratori e le aule da disegno, sono stati divisi in 2 o 3 aule al fine di creare strutture per ospitare la sovrabbondante popolazione scolastica —;

quali iniziative si intendano adottare per impedire l'ulteriore aggravarsi delle condizioni di vivibilità del Liceo Brunelleschi e per recuperare l'Istituto ad una idonea funzionalità;

se ritengano opportuno avviare una indagine amministrativa per verificare colpevoli omissioni o gravi carenze messe in atto dall'Amministrazione provinciale di Napoli o da altri Enti preposti alla gestione del servizio scolastico pubblico.

(4-05974)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato accertato che, in occasione delle elezioni amministrative del 1990 alla provincia di Napoli, si sono verificati brogli elettorali con sottrazione di voti alla candidata Daniela Condemi effettuata mediante l'alterazione dei verbali di scrutinio, l'effrazione dei plichi sigillati e depositati presso Comune e Tribunale di Napoli e l'indebito uso del timbro di seggio;

per tali brogli sono stati rinviati al giudizio del Tribunale di Napoli, VI sezione penale, Anna Savarese (Consigliere della Provincia di Napoli, eletta nella lista dei Verdi) e Ferdinando Di Mezza (Presi-

dente regionale della Legambiente) perché avrebbero commesso tale reato in concorso tra loro ed altre persone non ancora identificate;

grazie ai suddetti brogli elettorali, Anna Savarese ha ricoperto e ricopre illegittimamente la carica di Consigliere della Provincia di Napoli, usurpando consapevolmente le funzioni che dovevano essere legittimamente attribuite a Daniela Condemi, estromessa dalla carica a causa della illecita sottrazione di voti;

indipendentemente dalla sentenza definitiva circa la consapevolezza della Savarese e del Di Mezza, è comunque risultata inequivocabilmente l'alterazione dei verbali di scrutinio e la sottrazione di voti in danno della candidata Condemi —:

quali iniziative intenda adottare per impedire l'ulteriore usurpazione di funzioni pubbliche che legittimamente e democraticamente dovevano essere attribuite alla candidata che aveva ottenuto il necessario *quorum* per l'elezione alla carica di Consigliere provinciale;

se ritenga opportuno provvedere alla immediata rimozione della Savarese dalla sua carica così da attuare, sia pur in ritardo, la volontà democraticamente espressa degli elettori. (4-05975)

FERRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premezzo che:

in materia di reclutamento del personale docente della scuola media superiore, talune procedure appaiono anomalie rispetto ai principi normalmente applicati nei concorsi banditi nella Pubblica Amministrazione;

palesi anomalie si sono riscontrate nel concorso ordinario, per titoli ed esami, a cattedre nelle scuole ed Istituti statali d'istruzione secondaria per la classe XXV — discipline giuridiche ed economiche — bandito con decreto ministeriale 23 marzo 1990 (*Gazzetta Ufficiale* — serie speciale n. 54-bis del 10 luglio 1990);

tale concorso era indetto per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente per la copertura delle cattedre e dei posti disponibili e vacanti in ciascuna provincia all'inizio degli anni scolastici 1989-90, 1990-91 e 1991-92;

la validità delle graduatorie relative al concorso stesso è stata prorogata con legge 11 febbraio 1992, n. 151 (anno scolastico 1992-93), con legge 23 dicembre 1992, n. 498 (anno scolastico 1993-94); con decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 243 (anno scolastico 1994-95);

il concorso di cui sopra, bandito per l'accesso ai ruoli del personale docente della provincia di Ascoli Piceno, si è concluso a fine 1992 e nel frattempo per la copertura dei posti disponibili e vacanti dall'anno scolastico 1989-90, sono stati utilizzati, anno dopo anno, i supplenti;

la graduatoria di concorso relativa alla provincia di Ascoli Piceno è stata utilizzata, per le nomine in ruolo, negli anni scolastici 1993-94 e 1994-95 e ciò ancor prima che si fossero conclusi i previsti procedimenti di controllo (articolo 17, commi nono e decimo del decreto ministeriale 23 marzo 1990) —:

se sia legittimo procedere alle nomine in ruolo attingendo da graduatorie per le quali non si sono conclusi i procedimenti di controllo;

se possa ritenersi che l'approvazione della graduatoria di merito con decreto del Sovrintendente scolastico regionale concluda il procedimento di concorso o se non si debba invece attendere l'avvenuta registrazione da parte dei competenti organi (*Corte dei conti in base al bando di concorso, articolo 17*), nonché la successiva pubblicazione, mediante affissione all'albo del competente Ufficio scolastico, da cui decorre il termine per eventuali impugnative;

se non sia opportuno, in ogni caso, procedere ad una ulteriore proroga delle graduatorie onde evitare che dal prossimo anno scolastico e fino alla conclusione del

prossimo concorso, le cattedre e i posti disponibili siano coperti da personale supplente, anche non abilitato;

se non sia opportuno rinviare l'indizione dei concorsi a cattedre nelle scuole e istituti statali di istruzione secondaria fino alla emanazione delle norme di riforma della scuola media superiore;

se non ritenga indispensabile intervenire, con una nuova normativa, per interrompere un giro vizioso che crea precariato con il meccanismo dell'accantonamento dei posti, anno per anno, a favore di graduatorie di futuri concorsi;

se non sia possibile ottenere quanto suggerito con la modifica delle seguenti disposizioni, così come appresso indicato:

1) articolo 2 decreto-legge 357 del 1989 convertito nella legge 27 dicembre 1989, n. 417:

« comma 2 – i predetti concorsi sono indetti con frequenza quinquennale anche quando non vi sia disponibilità di posti o cattedre » (l'attuale previsione della frequenza triennale – se fosse rispettata – determinerebbe, a causa della complessità delle procedure, una sovrapposizione del nuovo concorso con il precedente);

« comma 4, – la determinazione dei posti è effettuata dal Provveditore agli studi, all'atto del conferimento delle nomine, in base alla graduatoria provinciale di merito non scaduta ed in relazione ai posti disponibili e vacanti accertati per l'anno scolastico successivo » (e non con riferimento al numero di posti disponibili e vacanti che sia accertato per ciascuno dei tre anni scolastici per i quali il concorso è espletato come è secondo la normativa vigente);

comma 8 – le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami hanno validità fino all'anno scolastico entro il quale viene pubblicata una nuova graduatoria (oppure: validità di tre anni dalla pubblicazione) (e non per i tre anni indicati nei relativi bandi come prevede la normativa vigente);

2) articolo 6 comma 1 decreto-legge 12 febbraio 1993, n. 35: « Il conferimento delle supplenze annuali al personale docente può essere disposto soltanto per la copertura di posti effettivamente vacanti e disponibili che non è possibile coprire ricorrendo alla graduatoria di merito dell'ultimo concorso espletato perché esaurita o scaduta » (e non ... in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali ...).

3) articolo 7, comma 1 decreto-legge 12 febbraio 1993, n. 35:

« L'indizione dei concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente si effettua secondo i tempi ed i modi stabiliti dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417 di conversione del decreto-legge n. 357 del 1989 » (e non, come prevede la vigente normativa, subordinatamente alla previsione del verificarsi di un'effettiva disponibilità di cattedre o di posti, in quanto vi è l'esigenza di garantire comunque lo svolgimento periodico di esami abilitanti all'insegnamento). (4-05976)

ZELLER, BRUGGER e WIDMANN —
Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere
– premesso che:

nel 1989 è stata stipulata la convenzione n. 169 e la relativa risoluzione da parte della Conferenza Internazionale del Lavoro;

tale convenzione ha lo scopo di tutelare sui loro territori i popoli indigeni che vivono all'interno di uno Stato ed aventi, rispetto ad esso, diverse estrazioni di cultura, lingua e religione;

la normativa contenuta nella convenzione costituisce l'unica norma esistente, di diritto internazionale, in base alla quale ai gruppi di genti di cui sopra vengono attribuiti dei diritti, e per di più diritti collettivi, nei confronti dello Stato in cui essi vivono;

la Convenzione è ormai divenuta un importante punto di riferimento, per la

comunità internazionale, nella stesura di analoghi documenti che riguardano la tutela delle popolazioni indigene;

di tali diritti fondamentali fanno parte, per esempio, il diritto di poter prendere parte all'attività legislativa ed esecutiva dello Stato, il diritto di poter disporre di un proprio territorio, il diritto ad uno sviluppo indipendente basato sulle proprie risorse ed infine il diritto alla tutela della propria identità culturale, linguistica e religiosa;

purtroppo fino ad oggi solo pochi Paesi hanno ratificato la Convenzione n. 169 e tra questi non c'è l'Italia;

quindi i diritti sanciti nel documento in questione non sono ancora applicabili —;

se non creda che si debba procedere quanto prima alla ratifica della convenzione n. 169 per creare una base normativa, di diritto internazionale, alla quale poi lo Stato debba adeguarsi per tutte le questioni che riguardano le popolazioni indigene, determinando una rivalutazione ed un riconoscimento delle stesse di fronte all'intera Società degli uomini. (4-05977)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che nel comune di Apollosa in provincia di Benevento è stata realizzata la rete fognaria in vari lotti;

che il depuratore costruito circa venti anni fa non è entrato mai in funzione e che da tempo è assolutamente inservibile poiché danneggiato da una frana e per difetto di manutenzione;

che in corrispondenza della via Donati, in pieno centro cittadino, la fogna resta a cielo aperto con tutte le conseguenze facilmente immaginabili;

che lo sfioratoio della fogna, in corrispondenza della via Mazzoni-Curti, riversa di continuo a cielo aperto i liquami oltre agli scarichi della zona « via Verdi »;

che l'impianto di sollevamento situato in un locale di cemento armato alla via Pacilli non è mai entrato in funzione, con i liquami che defluiscono a cielo aperto —;

se i Ministri interessati, ciascuno per le proprie competenze e di concerto, non ritengano opportuno, anzi necessario, interessare con la massima tempestività gli Enti competenti per sollecitare la soluzione al problema evidenziato e l'accertamento di eventuali responsabilità.

(4-05978)

COLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

l'Università degli Studi di Salerno è stata dislocata da più di otto anni nella valle dell'Irno. Prima di procedere al trasferimento delle sedi delle varie Facoltà che in precedenza erano tutte situate nel capoluogo, i Governi dell'epoca di concerto col Rettore, avevano garantito che si sarebbe attivata una bretella ferroviaria che avrebbe collegato l'Università alla tratta ferroviaria Salerno-Mercato San Severino, che da circa un ventennio era inattiva. Era ben noto che tale « bretella » sarebbe stata fondamentale come mezzo di trasporto per quell'area, sino ad allora isolata e non servita da mezzi di comunicazione, per cui appositi fondi sarebbero stati riservati per tali lavori;

la tratta ferroviaria Salerno-Mercato San Severino è stata riattivata soltanto quattro anni fa, ma della bretella di collegamento all'Università non è rimasta che una vana promessa;

i disagi che ne derivano sono evidenti. Gli studenti e i dipendenti dell'Università sono costretti a recarvisi per la maggior parte facendo uso dei propri mezzi, come risulta evidente dai parcheggi sempre stracolmi; mentre chi non ha un'auto propria è costretto a servirsi degli autobus, peraltro insufficienti e con tempi di trasporto eccessivamente lunghi a causa del traffico, per cui si è costretti a sprecare

quasi mezza giornata sommando i tempi di attesa dei pullman ai tempi di trasporto dall'Università al capoluogo, dove abitano per la maggior parte gli stessi studenti, siano essi residenti o fuori-sede —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tale problema;

se, in particolare, risultano essere stati stanziati nel passato fondi per la costruzione della bretella di collegamento tra l'Università e la tratta Salerno-Mercato San Severino o se si intende stanziarli per il futuro immediato;

quali altre eventuali urgenti misure il Ministro intenda intraprendere per sopprimere alle carenze sopra evidenziate.

(4-05979)

PISTONE, COMMISSO e VIGNALI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i convitti e educandati statali sono le uniche istituzioni scolastiche pubbliche che offrono a studenti e genitori strutture educative insostituibili all'interno del sistema formativo pubblico;

attualmente esse non sono strutture di elite, ma al contrario svolgono una funzione sociale di sostegno a famiglie che non sarebbero altrimenti in grado di seguire adeguatamente i figli nei percorsi di crescita personale e culturale;

il convitto Nazionale « Vittorio Emanuele II » in Roma istituito da Carlo Alberto, ha contribuito nei due secoli di vita ad alleviare i problemi sociali di molte famiglie di Roma e della provincia ricreando un ambiente umano, familiare, assistenziale;

gli educandati sono frequentati da ragazzi che, in mancanza di questa struttura pubblica, sarebbero costretti a confluire nelle istituzioni private il cui livello di insegnamento e di assistenza, non è certamente paragonabile a quello offerto dall'educandato stesso;

presso l'educandato di Roma sono attualmente presenti 700 alunni, 100 docenti, 32 educatori, 85 ausiliari tecnici amministrativi;

presso il suddetto Convitto è già stata avviata la sperimentazione con il Liceo Classico Europeo; ciò costituisce il primo tentativo vero di educazione e formazione dei giovani ad essere europei;

il Convitto funziona molto bene con grande soddisfazione dell'intera utenza sugli esiti finali conseguiti dagli alunni del Convitto e di tutte le scuole annesse (elementari, medie, liceo classico, liceo scientifico, liceo classico europeo sperimentale);

a carico dello Stato sono previsti esclusivamente per il personale, interamente di ruolo, mentre tutti gli altri oneri sono a carico delle famiglie ed il bilancio dell'istituzione è attualmente in attivo;

spesso gli educandati rappresentano esempi di razionalità, efficienza organizzativa e autosufficienza economica che dovrebbero essere di esempio anche per altre strutture scolastiche;

la soppressione degli educandati comporterebbe anche la sparizione di progetti didattici innovativi che vengono condotti nelle scuole annesse a delle sperimentazioni che possono essere attivate solo in strutture particolari;

è illusorio pensare che con l'abolizione si persegua un reale risparmio;

il disegno di legge relativo alla « Disciplina degli interventi didattici ed educativi. Razionalizzazione della rete scolastica » trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 24 novembre 1994 articolo 6, comma 9, dispone che i piani triennali di razionalizzazione della rete scolastica dovranno prevedere la soppressione degli educandati —:

se non ritengano indispensabile la conservazione e il rinnovamento degli educandati e dei convitti di Stato;

se non ritengano importante la difesa di questo segmento del sistema informativo pubblico, per tutelare l'istituzione educativa e le migliaia di posti di lavoro del personale impiegato in queste strutture;

se non ritengano opportuno, ed in quale misura, ripristinare il disegno di legge, nella formulazione originaria che prevedeva la soppressione dei convitti e degli educandati con meno di 30 alunni, mediante la riassunzione dell'articolo 52 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

se non ritengano la soppressione degli educandati e dei convitti pubblici un regalo gratuito ai collegi e alle istituzioni private che spesso non garantiscono un servizio adeguato sotto il profilo dell'apertura alle famiglie disagiate e alla qualità dell'offerta educativa. (4-05980)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il giorno 3 dicembre si è tenuta in Reggio Emilia una conferenza stampa organizzata dal signor Silvano Vinceti, dichiaratosi consulente della VIII Commissione della Camera dei deputati, e della omologa Commissione del Senato. A tale conferenza ha partecipato il direttore generale del Ministero dell'ambiente dottor Corrado Clini, giunto appositamente nella città;

in tale occasione è stato proposto un convegno da tenersi in gennaio promosso dal Ministero dell'ambiente sul tema dell'inquinamento atmosferico;

nell'illustrare l'iniziativa sono state espresse valutazioni di tipo politico sulle iniziative della amministrazione reggiana sul traffico e l'inquinamento che al di là del merito non paiono confacenti al ruolo del direttore Clini né a quelle di un presunto consulente di due Commissioni parlamentari;

tali valutazioni non si sono riferite a questioni di tipo tecnico, di competenza

quindi di personale tecnico investito da una pubblica funzione ma a scelte di tipo politico, di competenza della sfera politica che dovrebbe essere del tutto estranea a chi riveste un ruolo tecnico;

in particolare le dissertazioni politiche hanno riguardato le lacune, le manchevolezze e gli errori che le amministrazioni preposte avrebbero commesso e commetterebbero nel fronteggiare l'inquinamento atmosferico, i recenti eventi alluvionali ed altro ancora.

A tali opinioni, legittime e magari in parte anche condivisibili, sono state aggiunte altre valutazioni che, in riferimento alle prossime elezioni amministrative, esprimeranno la volontà di andare oltre gli schieramenti tradizionali di questa città: PCI-PDS e Cattolici, in una visione dell'ambientalismo legato alla politica dell'attuale Governo di destra;

il direttore Clini definendo Vinceti «l'anima della Commissione ambiente della Camera» ha anche illustrato un decreto che incentiva l'acquisto di auto ecologiche e altri provvedimenti per parcheggi-autosilos e simili;

il signor Vinceti è altresì esponente della lega nord e svolge attività politica in favore di tale parte politica —;

se l'iniziativa-convegno sia effettivamente una proposta del Ministero dell'ambiente;

se a ciò sia quindi dovuta la presenza in conferenza stampa del Direttore generale del Ministero dell'ambiente;

in tal caso quali siano le ragioni per le quali il Governo non ha inteso promuovere l'iniziativa attraverso i canali istituzionali, coinvolgendo le amministrazioni locali, la stessa regione ed anche tutte le rappresentanze politiche istituzionali della zona;

se invece, come pare più probabile si tratti di una iniziativa di natura politica, quali siano le ragioni del patrocinio del

Ministero dell'ambiente e quali siano i criteri in base ai quali è stata effettuata questa scelta;

nel caso si tratti di una pur legittima iniziativa di natura politico-partitica, quale sia il giudizio del Ministro sul fatto che il Direttore generale del Ministero dell'ambiente abbia partecipato a conferenze stampa fortemente connotate politicamente che annunciano le iniziative medesime;

se sia compatibile l'altissimo ruolo tecnico di direttore generale del Ministero dell'ambiente, con la partecipazione a iniziative di tipo politico promosse dall'esponente di partiti politici, nel caso la lega nord, privi di qualsiasi investitura istituzionale;

se nella annunciata iniziativa del prossimo gennaio a Reggio Emilia, saranno presenti esponenti tecnici scientifici di ogni tendenza o soltanto provenienti dall'area di Governo che sta scientificamente smantellando con condono edilizio, depenalizzazione della legge Merli, ipotesi di caccia nei parchi, riduzione degli stanziamenti per l'ambiente, cancellazione della legge sugli appalti, la legislazione ambientale conquistata in due decenni di battaglie sociali dei cittadini di questo paese. (4-05981)

DE ANGELIS, SCOTTO di LUZIO, CALVANESE, NAPPI, GRIMALDI e LUIGI MARINO. — *Ai ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sessa Aurunca, lungo il fiume Garigliano è in esercizio di disattivazione l'impianto elettronucleare da 160 Mwe;

per i brevi tempi trascorsi dalla ultima fermata, nel 1978, dalla dismissione, nel 1982, ancora ad altissimo rischio per i rifiuti nucleari, per il materiale radioattivo e per la possibile presenza di barre di combustibile nucleare;

spesso le forti piogge che coinvolgono la zona provocano lo straripamento del fiume Garigliano nell'area dell'impianto nucleare, e forti sono le probabilità che le acque fluviali siano state inquinate in passato da sostanze radioattive;

nelle adiacenze del dismesso impianto elettronucleare è prevista la costruzione da parte dell'Enel di un nuovo impianto termoelettrico a ciclo combinato;

il prof. Paolo De Espinosa ha in passato denunciato i rischi per la popolazione dell'intera zona derivanti da eventuali incidenti conseguenti alla eccessiva vicinanza delle due centrali;

il Comitato nazionale per l'energia nucleare prevede tra i requisiti per insediamenti industriali una distanza di almeno otto chilometri dalla centrale nucleare;

la centrale a ciclo combinato che l'Enel intende installare da ben 350 MW di potenza va molto al di là del fabbisogno della zona;

la centrale va a collocarsi in un territorio con rischi sismici e alluvionali, ed inoltre in una piana con alto rendimento agricolo, con alta densità demografica ed infine una consolidata vocazione turistica vista la vicinanza della spiaggia di Baia Domizia e del golfo di Gaeta;

appare necessario che le politiche energetiche siano parte integrante dei piani regionali dell'energia, del risparmio energetico e dell'uso di energie alternative —:

se non ritenga indispensabile procedere ad accertamenti atti a rilevare eventuali inquinamenti radioattivi conseguenti alle alluvioni verificatesi in passato nella zona, anche attraverso monitoraggio della zona;

quale sia lo stato di decommissionamento dell'impianto elettronucleare del Garigliano;

quali siano le misure di prevenzione predisposte a tutela dell'area;

se sia stata prevista una Valutazione di Impatto Ambientale dell'impianto termoelettrico a ciclo combinato previsto nelle vicinanze della centrale nucleare;

quali siano i livelli attuali di conoscenza per la disattivazione delle centrali nucleari;

se non ritenga sia il caso di imporre all'Enel di rispettare la normativa europea che prevede una distanza di 8000 metri tra le due centrali;

se non ritenga il caso di procedere al blocco della costruzione dell'impianto elettronucleare del Garigliano fortemente osteggiato dalle popolazioni. (4-05982)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella tratta ferroviaria Roma-Formia-Napoli, non sono previsti treni che consentono ai pendolari di raggiungere in tempo utile per il lavoro, la città di Napoli in quanto il diretto 2381 che dovrebbe arrivare a Napoli alle ore 7,53, arriva ogni giorno con un ritardo oscillante fra i 20 ed i 30 minuti —;

se non si ritenga assolutamente indispensabile rimediare a tale intollerabile situazione attraverso una delle seguenti soluzioni alternative:

1) anticipo dell'orario di partenza da Roma dell'attuale diretto 2381 delle ore 5,17 di almeno 30 minuti, con orario di arrivo a Napoli non oltre le ore 7,30;

2) disponibilità di un treno in partenza da Latina in coincidenza con quello in partenza da Formia delle ore 6,12;

3) disponibilità di un treno in partenza da Latina alle ore 5,30 con arrivo a Napoli entro le ore 7,30. (4-05983)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Geografico Militare di Firenze (IGM), ente dipendente dallo Stato Maggiore dell'Esercito, è anche « Organo cartografico dello Stato » ed opera per fornire un servizio all'intera collettività, poiché è responsabile della gestione della rete geodetica nazionale e della produzione della cartografia di base, strumento fondamentale per la pianificazione ambientale e per la gestione del territorio;

l'IGM è da anni in attesa di una ristrutturazione funzionale per meglio far fronte alle esigenze di informazione territoriale del Paese;

lo Stato Maggiore dell'Esercito sta modificando l'assetto organizzativo dell'IGM facendo affluire personale militare non tecnico, anziché personale tecnico indispensabile al miglioramento dei cicli produttivi dell'ente —;

quali siano i criteri adottati dallo Stato Maggiore dell'Esercito nell'attuare tale riorganizzazione che sembrerebbe poco funzionale alle peculiari esigenze tecniche dell'Istituto, contribuendo altresì ad accrescere il malumore della componente civile, da tempo in attesa di acquisire nuovo personale tecnico qualificato;

quali siano i rapporti costi-benefici degli investimenti utilizzati dall'Istituto nell'ultimo decennio per la produzione di cartografia data in appalto;

se risponda al vero la notizia che il Governo intenda accorpate gli Enti dipendenti dal Ministero della Difesa (Istituto Idrografico della Marina, Istituto geografico Militare, Servizio documentazione ed informazioni geotopocartografiche dell'Aeronautica) con l'obiettivo di concentrare le attività militari in questo settore ed in che termini sia prevista la riorganizzazione delle attività civili dell'Istituto Geografico Militare di Firenze. (4-05984)

JANNONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il « servizio 12 », effettuato dalla Telecom Italia S.p.A. per fornire informazioni sugli abbonati in elenco, costituisce un importante servizio di pubblica utilità nella vita quotidiana dei cittadini italiani;

tale servizio dovrebbe consentire alla totalità degli utenti di ricevere immediate informazioni relative ai numeri telefonici degli abbonati;

il servizio medesimo rappresenta, inoltre, un indispensabile strumento di lavoro per lo svolgimento produttivo delle attività professionali ed imprenditoriali;

la totalità delle cabine telefoniche, in conseguenza all'attivazione di tale servizio, è stata privata degli abituali elenchi di consultazione degli abbonati;

l'erogazione del servizio in esame è prevista per la totale copertura delle 24 ore giornaliere —:

a) il motivo per il quale, in particolare nelle ore serali e notturne, su quasi tutto il territorio nazionale, risulta sostanzialmente impossibile ricevere informazioni sugli abbonati in elenco;

b) il motivo per il quale l'utente richiedente viene lasciato in attesa, con un messaggio registrato, per tempi lunghi e talvolta lunghissimi senza ricevere adeguata risposta;

c) le cause che sono alla base dei lunghi tempi di attesa, nonostante l'elevato numero di dipendenti teoricamente a ciò preposto;

d) se le palesi disfunzioni siano da addebitare ad una effettiva carenza di personale o ad inefficienze attribuibili al personale medesimo;

e) quali iniziative e soluzioni il Ministero interessato intenda adottare in relazione alle notevoli disfunzioni ed inefficienze evidenziate, atteso il diffuso ed indispensabile utilizzo del servizio in oggetto da parte degli utenti. (4-05985)

MOIOLI VIGANÒ e FUSCAGNI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione dei Monopoli ha deciso, di recente, di istituire un consorzio privato la gestione delle lotterie;

tale decisione è sopravvenuta mentre le rappresentanze sindacali CGIL-CISL-UIL, sono fortemente impegnate a sostenere il piano di ristrutturazione industriale che prevede chiusure di stabilimenti e mobilità per il personale per ridare competitività all'Azienda costringendole ad indire pesanti azioni di lotta per difendere l'integrità aziendale messa a rischio da decisioni unilaterali della dirigenza;

considerato che il dissenso delle organizzazioni sindacali sulla decisione del Consiglio di Amministrazione verteva su motivazioni economico-gestionali, in particolare:

l'allargamento delle attività dell'AMS fu concepito ed attuato per sopprimere al progressivo calo del consumo dei prodotti da fumo;

la gestione diretta di giochi e lotterie da parte del Monopolio ha dato risultati eccezionali, come si può rilevare dalla forte crescita del relativo gettito fiscale;

le spese di gestione sono risultate ridotte, anche perché si è fatto uso di una struttura già esistente e di personale qualificato;

l'istituzione di una rete di distribuzione per le lotterie, alla quale sarebbe affidato anche il sale, potrebbe rappresentare un clamoroso errore per l'azienda di Stato poiché, come è noto, l'AAMS opera in regime di « monopolio di fatto » delle distribuzioni, in quanto le ditte estere, in mancanza alternative, si affidano alla sua struttura. Il vantaggio commerciale, e di riflesso anche industriale, di una tale situazione è innegabile, mentre quello economico è testimoniato dai dati di bilancio. Creare una rete distributiva privata, alter-

nativa a quella dei Monopoli, che potrebbe essere utilizzata dalle multinazionali per distribuire i loro prodotti da fumo, appare francamente un atto di miopia gestionale ed un potenziale regalo alla concorrenza;

valutato altresì che esistono le seguenti valide motivazioni giuridico-legislative tali da indurre a rivedere l'iniziativa del consiglio di amministrazione:

il comma 2-bis dell'articolo 11 della legge 133/94 afferma « ...il Ministro delle Finanze può affidare la distribuzione dei biglietti delle lotterie nazionali tradizionali ed istantanee a consorzi o società costituiti fra gli operatori interessati alla vendita di tali biglietti »;

il Consiglio di Amministrazione, in palese violazione della lettera e dello spirito del citato comma 2-bis, intende assegnare al costituendo Consorzio non la distribuzione, cioè quella fase che va dagli Ispettorati dei Monopoli ai punti di vendita, ma l'intera gestione delle lotterie partendo dalla stampa e passando per la pubblicità;

l'inconfutabile prova che al costituendo consorzio privato sarà assegnata la gestione, e non la distribuzione delle lotterie, sta nell'affidamento a detto Consorzio dell'equivalente del 18 per cento del fatturato (41 per cento monte premi, 41 per cento fisco) che è quanto oggi destinato all'intera gestione;

il richiamato comma 2-bis, inoltre, individua con esattezza negli « operatori interessati alla vendita dei biglietti » i soggetti privati che potranno costituire il consorzio. E francamente non sembra che RAI, Fininvest, INA, ecc., indicati da fonti ufficiali come possibili soci del consorzio privato, rientrino in una tale categoria di soggetti.

se non ritiene che per le ragioni sopraesposte l'affidamento della gestione delle lotterie ad un costituendo consorzio privato sia giuridicamente illegittimo, economicamente non conveniente e strategicamente privo di prospettive —:

se non ritenga, infine, di non procedere alla ratifica della decisione del Consiglio di Amministrazione assumendo opportune iniziative al fine di predisporre un piano di riordino dell'intero settore commerciale, così come previsto dal protocollo sottoscritto il 28 giugno 1994 con le organizzazioni sindacali, nel contesto del quale dare giusta collocazione ad una diversa « distribuzione » dei biglietti delle lotterie ed elaborando un progetto di riforma dell'Azienda Monopoli nell'ambito del quale potrebbe trovare soluzione la « gestione » del servizio lotto e lotterie, come suggerisce lo stesso « studio Telos 1994 » commissionato dall'Amministrazione dei Monopoli. (4-05986)

ZELLER, BRUGGER e WIDMANN. — Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze. — Per sapere — premesso:

che, come risulta dalla Statistica pubblicata sul *Sole-24 Ore* del 30 novembre 1994, il rapporto tra Forze dell'ordine e popolazione in Italia è di 237,48 abitanti per agente, contro i 287,48 abitanti per agente di Francia, i 326,93 di Germania e i 489,47 di Gran Bretagna, ecc;

che tale rapporto tra organici (Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza) e popolazione è il più alto tra i paesi occidentali;

che nelle zone di confine la concentrazione di Forze dell'ordine è ancora maggiore di quella del restante territorio nazionale e che, come risulta da fonti attendibili, la provincia di Bolzano, e soprattutto la Vinschgau/Val Venosta, subisce un'incidenza due volte superiore a quella del resto del Paese, con un rapporto di 100 abitanti per agente;

che una tale concentrazione di Forze dell'ordine in una zona come la Vinschgau, che tra l'altro in provincia di Bolzano è la più svantaggiata economicamente, crea un profondo disagio tra la popolazione ed ha già dato luogo in passato ad episodi di animosità tra cittadini e Forze di polizia;

e che una tale concentrazione di Forze mal si concilia con la dimensione politica sancita dall'Accordo sullo Spazio Economico Europeo e dal Trattato di Maastricht che, prevedendo l'eliminazione di controlli incisivi alle frontiere, a maggior ragione in seguito all'adesione dell'Austria all'Unione Europea a partire dal 1° gennaio 1995 dovrebbero necessariamente comportare uno smantellamento di Forze al valichi tra Italia e Austria ed in particolare al Reschenpass/Passo Resia —

se il Governo ed i Ministri competenti non intendano provvedere a verificare la situazione per ristabilire un giusto equilibrio degli interventi delle Forze dell'ordine in provincia di Bolzano e quali misure intendano adottare a questo proposito, onde ricostituire un clima di distensione e serenità tra i cittadini della provincia stessa. (4-05987)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni ambientaliste di Nola (Na) la Lega italiana protezione uccelli (Lipu), la Legambiente, il Wwf e i Verdi hanno presentato in data 10 maggio 1994 alla Commissione straordinaria del comune di Nola una proposta di divieto di caccia su tutto il territorio comunale, per tutelare la quiete e la sicurezza pubblica avendo ricevuto numerose segnalazioni di pericolo creato dall'attività venatoria esercitata in aree comunque vicine a centri abitati e sedi stradali;

la commissione straordinaria di Nola guidata dalla dottoressa Maria Elena Stasi ha approvato tale proposta con l'ordinanza n. 12598 del 9 giugno 1994, con grande soddisfazione da parte della maggioranza dei cittadini;

la stessa Commissione straordinaria, sotto evidenti spinte esterne, ha in data 4 agosto 1994 revocato tale ordinanza motivando l'illegittimità della stessa secondo l'articolo 27 della legge regionale della Campania n. 74/80, che prevede il parere non vincolante della Consulta provinciale

della Caccia in caso di divieto di caccia in « zone interessate da intenso fenomeno turistico stagionale »;

le suddette associazioni hanno in più occasioni sottolineato l'inapplicabilità della succitata legge regionale nel caso di Nola, essendo il motivo del divieto basato sulla tutela della sicurezza e quiete pubblica;

ogni risposta a tali ulteriori sollecitazioni in merito hanno fatto riferimento sempre e solo alla medesima motivazione della revoca effettuata ad ottobre di quest'anno —

se davvero i motivi della revoca, sollevati dalle associazioni citate in premessa, ovvero pressioni dei cacciatori, siano stati determinanti nel cambiare l'atteggiamento della Commissione straordinaria di cui sopra;

se non ritenga di dover chiedere alla Prefettura di dettare indirizzi che facciano prevalere le ragioni di ordine pubblico, specie in comuni come Nola, sciolti per infiltrazione mafiosa, alle eventuali motivazioni di alcuni cacciatori. (4-05988)

SCOTTO di LUZIO, NAPPI, GRIMALDI, JANNELLI, CARAZZI, COMMISSO e CALVANESE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la civiltà di un paese si misura tra l'altro in termini di interventi sociali attuati nel campo dei diritti civili;

in tal senso la Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate » contiene principi di alto valore etico-sociale che rende giustizia a persone per troppo lungo tempo emarginate e trascurate;

la suddetta legge prevede assistenza ed integrazione delle persone handicappate in tutti i campi della vita quotidiana, ma a tutt'oggi la stessa non ha trovato piena

applicazione in settori particolarmente importanti quali la casa, il lavoro, il trasporto e l'istruzione;

non è casuale che uno dei pochi aspetti pienamente attuati sono contenuti nell'articolo 33, laddove vengono determinate le agevolazioni varie per le persone disabili e per un loro parente o affine entro il terzo grado, con lui convivente e che lo assista con continuità;

le varie Amministrazioni dello Stato ed, in particolare, il Ministero della pubblica istruzione ha modificato opportunamente le ordinanze dei trasferimenti relativamente a tutto il personale della Scuola, nel senso di assegnare ai soggetti di cui al comma precedente la precedenza assoluta su tutte le sedi richieste sia della provincia di residenza dell'assistito sia di una provincia limitrofa;

questo ha comportato che la quasi totalità dei trasferimenti interprovinciali ha interessato i beneficiari di questa Legge. Questi dati lasciano almeno perplessi, difficile immaginare che il personale della scuola sia in gran parte handicappato o un loro parente « assistente »;

è lecito dubitare pertanto di un'interpretazione eccessivamente larga della legge che, nel tentativo di migliorare la qualità della vita di queste persone, rischia la loro « strumentalizzazione », ledendo quella dignità che proprio la legge vuole tutelare;

è auspicabile evitare un utilizzo anomalo della citata legge per salvaguardare i diritti di tanti altri che, con maggiore anzianità di servizio e di punti, sono stati ingiustamente retrocessi in graduatoria —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali interventi correttivi il Ministero intende attuare in generale ed in merito ai seguenti punti in particolare:

1. Verifica della certificazione medica;

2. Accertamento dello stato di convivenza con persone distanti centinaia di chilometri;

3. Necessità di assistenza permanente attestata da una struttura sanitaria pubblica;

4. Opportunità di consentire il trasferimento con precedenza assoluta limitatamente al periodo di permanenza dello « status » (trasferimenti annuali, utilizzazione, A.P.). (4-05989)

MAGRONE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la libertà e la sicurezza nel lavoro per la marineria Italiana, e per quella meridionale e molfettese in particolare, vengono negli ultimi anni duramente colpite da una serie ormai intollerabile di attentati propriamente militari, allo stato, di paternità ufficialmente non accertata;

tra questi episodi meritano particolare attenzione i seguenti:

a) alle ore 5.50 del 2 giugno 1993, nelle acque internazionali antistanti la costa Jugoslava, e più in particolare Serbo-Montenegrina prospiciente il porto di Bar-Antivari, il motopesca « Antonio e Sipontina » (iscritto nel registro « navi minori » della Capitaneria di porto di Manfredonia), subì un'aggressione armata ad opera di una motovedetta militare non meglio identificata. Alle ore 9,10 del 2 giugno 1993, un elicottero militare appartenente all'incrociatore della Marina Militare Italiana « V. Veneto » trasportò presso il Policlinico di Bari due marinai feriti a seguito dell'aggressione militare; uno dei quali, Antonio Gigante, nato a Molfetta il 3 marzo 37, vi sarebbe deceduto subito dopo il ricovero; di altri tre marinai componenti l'equipaggio del motopesca non si conobbe, sulle prime, la sorte. Il 3 giugno 1993, a seguito dell'interessamento della Capitaneria di porto di Manfredonia e dello Stato Maggiore della Marina, i tre marinai « scom-

parsi » vennero liberati. Il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Bari, dottor Alessandro Messina, avviò tempestivamente le indagini e innanzitutto dispose che l'imbarcazione « Antonio e Sipontina (in navigazione presso le coste Italiane) facesse scalo al porto di Bari; nel pomeriggio dello stesso 3 giugno 1993 il p.m. effettuò, assistito dal suo consulente balistico, l'ispezione del natante e procedette a raccogliere dichiarazioni dai tre marinai liberati e tornati in Italia. Le indagini del dottor Messina consentirono di accertare che: l'aggressione militare fu opera di una motovedetta della Marina Militare Serbo-Montenegrina; all'aggressione « assistette » la nave militare di nazionalità spagnola « Andalusia »; il comandante della nave spagnola aveva dichiarato che l'aggressione del motopesca era avvenuta « ai limiti delle acque internazionali »; le dichiarazioni delle vittime e la documentazione di bordo del motopesca, invece, deposero per un'aggressione compiuta al di fuori della acque territoriali montenegrine e quindi in acque internazionali.

Il 9 agosto 1993, il p.m. dottor Alessandro Messina, allo scopo di accertare definitivamente se l'aggressione fosse avvenuta nei limiti delle acque territoriali montenegrine o in acque internazionali (accertamento necessario al fine di definire la « competenza giudiziaria ») chiese all'Autorità Giudiziaria della federazione Serbo-Montenegrina l'espletamento di una Commissione Rogatoria Internazionale per l'identificazione del Comandante e del personale della motovedetta militare Serbo-Montenegrina tipo Mirna 177 coinvolta nell'azione di fuoco. Il 30 agosto 1994, non avendo sortito alcun effetto la richiesta del 9 agosto 1993, il p.m. dottor Alessandro Messina sollecitò il Ministero di Grazia e Giustizia, il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'interno a sollecitare a loro volta l'Autorità Giudiziaria della Federazione Serbo-Montenegrina a dare riscontro alla richiesta di commissione rogatoria internazionale. Il 30 settembre 1994, il Ministero di Grazia e Giustizia (Ufficio II) sollecitò il Ministero degli Affari Esteri a « dare notizie circa lo stato di esecuzione

della richiesta di assistenza giudiziaria internazionale formulata in data 9 agosto 1993 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari nel procedimento penale a carico di ignoti (uccisione di Gigante Antonio) e diretta alle Autorità della Repubblica Serbo-Montenegrina ». Il 13 ottobre 1994, l'avvocato Leonardo Iannone inviò al Ministro di Grazia e Giustizia e al Ministro per gli Affari Esteri una sollecitazione-protesta, a nome dei figli del marinaio ucciso Antonino Gigante, con la quale denunciava « l'inerzia dei competenti uffici » nella procedura di rogatoria internazionale avviata dal p.m. dottor Messina e chiedeva « formalmente al p.m. presso il Tribunale di Roma di accertare se vi siano estremi di reato nella persistente mancata risposta alla richiesta ed ai relativi solleciti di rogatoria e di perseguire i responsabili secondo quanto prescrivono le vigenti leggi penali ». In realtà, risulta al sottoscritto (per averglielo formalmente segnalato lo stesso p.m. dottor Messina) che i termini per le indagini preliminari stanno per scadere con l'inevitabile conseguenza dell'archiviazione delle indagini.

b) alle ore 12,55 dell'11 luglio 1993, il motopeschereccio « Francesco Padre », comandato da Giovanni Pansini di Molfetta, era impegnato nell'attività di pesca a circa 22 miglia da Capo Rondoni (Albania); d'un tratto, venne forzatamente rimorchiato per circa 1,5 miglia verso EST-NORD/EST da un natante sommerso mai ufficialmente identificato. Il motopeschereccio subì una forte inclinazione, tanto da sfiorare l'affondamento. Dopo circa 5 minuti dal forzato rimorchio, il cavo d'acciaio « agganciato » dallo sconosciuto natante sommerso, si spezzò liberando il motopeschereccio; il comandante del motopeschereccio, intanto, aveva provveduto a chiamare soccorso, a mezzo VHF sul canale 16, e, dalla nave italiana « Vittorio Veneto », aveva appreso che nella zona non era segnalato alcun sommergibile. Alle ore 13.15 il motopeschereccio riprese la navigazione verso il porto di Molfetta non essendo più nelle condizioni per proseguire la sua attività.

Alle ore 15.15, il comandante del motopeschereccio venne « contattato » dalla

stazione di Bari-Radio ed avvertito della richiesta da parte del comandante di un aereo militare americano di informazioni sullo stato di salute dell'equipaggio del motopeschereccio molfettese; il comandante di quest'ultimo « contattò » a sua volta l'aereo americano e, grazie alla mediazione (quanto alla lingua) di una motovedetta italiana di base a Burazzo, assicurò sul buono stato di salute dell'equipaggio. Alle ore 01.00 del 12 luglio 1993, il motopeschereccio « Francesco Padre » ormeggiò alla banchina S. Domenico del porto di Molfetta. Risulta al sottoscritto che, su iniziativa di organi NATO, allo stato non noti ufficialmente, l'armatore del motopeschereccio « Francesco Padre » è stato risarcito dei danni subiti e che il risarcimento è stato « condizionato » all'impegno da parte dell'armatore a non rivelarlo e a non rivelare nemmeno l'Autorità che vi provvedeva;

c) alle ore 05.25 del 4 novembre 1994, la Capitaneria di porto di Molfetta venne informata dalla Centrale operativa del Comando in Capo Militare marittimo del Basso Adriatico, Canale d'Otranto e Jonio del fatto che un aereo militare in attività di volo a 20 miglia circa SW Budva - Serbia, aveva avvistato, intorno alle ore 24 un intenso bagliore; l'aereo militare aveva già segnalato il fatto ad un'unità militare spagnola la quale, nell'area interessata all'evento, aveva constatato macchie di olio e rottami con la scritta « Francesco Padre » e « ML 990 » nonché mezzi individuali e collettivi di salvataggio appartenenti al motopesca « Francesco Padre ». Fino alle ore 15 del 4 novembre, l'attività di ricerca dell'equipaggio del motopesca non consentì di avvistare alcun disperso; solo intorno alle ore 6.45 del 4 novembre '94, la Capitaneria di porto di Molfetta avvertì del sinistro il Presidente dell'Assopesca di Molfetta, intorno alle ore 9 dello stesso giorno fu reso noto il nome del motopeschereccio, intorno alle ore 11 vennero avvertiti alcuni parenti dei componenti l'equipaggio del motopesca; uno solo di questi venne rinvenuto, cadavere, in mare; degli altri, nessuna traccia. Alle ore 19.29 del 5 novembre 1994, un'agenzia di

stampa diffondeva la seguente dichiarazione del Capo di Stato Maggiore del Dipartimento Militare Marittimo di Taranto: « A bordo del natante si sarebbe verificata un'esplosione dovuta a cause interne. Questa è la ricostruzione dell'accaduto che è possibile fare finora sulla base di quanto hanno dichiarato i componenti degli equipaggio dell'aereo inglese e della nave spagnola che verso la mezzanotte e mezza della notte fra il 3 e il 4 scorso hanno visto un'improvvisa fiammata in mare. Sono illazioni le ipotesi secondo cui a causare l'esplosione sarebbe stata una mina o un missile ». Questa versione dei fatti venne immediatamente contestata dalla marineria di Molfetta e dalle sue rappresentanze sindacali ed imprenditoriali sulla base di dati di fatto, tecnici e logici, che inducevano univocamente ad individuare in una mina o in un missile la causa del disastro. Le indagini propriamente penali vennero iniziate, e sono condotte, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani senza che, finora, si sia disposto nulla (è da ritenere a causa degli alti costi dell'operazione) per il recupero di quanto resta dell'imbarcazione ai fini di una tempestiva e concludente perizia;

d) nell'ultima settimana di novembre '94, i comandanti di quattro motopescherecci di Molfetta (« Sirio », « L'orizzonte », « La stella del mare », « La città di Taranto ») denunciarono alla capitaneria di porto di Molfetta che, mentre si trovavano a 40 miglia circa dal porto di Bari, videro un elicottero lanciare, a distanza di circa 3 miglia da loro, oggetti che lasciavano una scia fiammeggiante; tracce tipiche, queste ultime, di segnali luminosi lanciati durante esercitazioni militari;

e) il 30 novembre 1994, il peschereccio « Modesto Senior » di Molfetta denunciò via radio alla capitaneria di porto di Brindisi di essere stato fatto segno da colpi di mitraglieria da parte di due elicotteri non identificati; il peschereccio si trovava a 20 miglia al largo di Brindisi e stava rientrando, non in attività da pesca, a Brindisi; i colpi di mitra caddero a circa

300-500 metri di distanza dal motopeschereccio; rientrato a Brindisi, l'equipaggio del peschereccio fu invitato dai militari a non fare dichiarazioni ai giornalisti che erano in attesa sulla banchina. Il 1 dicembre 1994, il Comando Nato delle forze Alleate del Sud Europa spiegò e precisò che un elicottero « puma » francese, di stanza nella base di Brindisi, aveva condotto il 30 novembre a circa 20 miglia da Brindisi un addestramento che includeva un'esercitazione a fuoco, che l'addestramento aveva avuto luogo in un'area identificata e delimitata in acque internazionali, al cui uso era stato autorizzato dal Comando della base aerea di Brindisi, che il pilota dell'elicottero prima di cominciare a sparare aveva controllato che nell'area non vi fossero imbarcazioni, che il peschereccio di Molfetta era al di fuori dell'area delimitata dell'esercitazione e che, pertanto, non era esatto affermare che il peschereccio era stato mitragliato. Non risulterebbe, tuttavia, dagli « avvisi ai naviganti » alcuna segnalazione delle esercitazioni militari —:

quali siano le iniziative intraprese dai Ministri interrogati per assicurare il regolare corso della giustizia e la tutela dei diritti dei familiari di Antonio Gigante, vittima di una arbitraria e feroce aggressione armata;

quali siano i passi che i Ministri intendono intraprendere immediatamente per scongiurare la vanificazione delle investigazioni compiute dalla Procura di Bari sull'omicidio di Antonio Gigante;

a chi siano specificamente attribuibili le vistose omissioni finora compiute nella pratica di rogatoria internazionale relativa all'omicidio di Antonio Gigante;

quali siano le reali cause degli specifici episodi esposti nella presente interrogazione, chi i responsabili;

se non ritenga il Ministro della difesa di chiarire quali attività militari, ad iniziativa di chi, su autorizzazione di chi, siano in atto nel Basso Adriatico;

se non ritengano il Ministro della difesa e dell'interno di chiarire i motivi per i quali le autorità militari italiane « consigliano » i marittimi a non rendere pubbliche le loro disavventure;

in base a quali elementi l'Autorità Militare abbia subito attribuito ad un esplosione « interna » il disastro che ha coinvolto il motopeschereccio « Francesco Padre »;

perché non sia stato recuperato quel che resta del motopeschereccio « Francesco Padre » per una efficace attività peritale da parte della Magistratura;

se abbiano motivo di condividere la « spiegazione » data dalla NATO sul mitragliamento del motopeschereccio « Modesto Senior », se risulta che si trattò di esercitazione preavvisata e concordata in modo formale e se l'esercitazione fu portata a conoscenza dei natanti; se l'attività della Nato nel Basso Adriatico è concordata con le Autorità Italiane;

perché il risarcimento da parte della Nato dei danni subiti del motopeschereccio « Francesco Padre » avvenne in modo clandestino ed alla condizione che non venisse reso pubblico;

quali iniziative i Ministri intendano intraprendere a difesa della sicurezza dei marittimi italiani nonché a tutela dell'indipendenza e sovranità del nostro paese.

(4-05990)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per fronteggiare il dilagante inquinamento prodotto dal traffico autoveicolare si continuano a prendere provvedimenti correttivi, come l'ultimo decreto interministeriale dei ministri dell'ambiente e della sanità, che ad avviso dell'interrogante dovrebbero essere integrati da altri provvedimenti urgenti volti a limitare i danni irreversibili per la salute pubblica, che potrebbero consolidarsi nel breve-medio termine, ovvero ancor prima degli anni Duemila;

in questo senso si ritiene possa far esclusivo testo il parere espresso da molti tossicologi e oncologi, incluso quello della Commissione Consultiva Tossicologica Nazionale che non a caso raccomandano urgenti provvedimenti restrittivi sulla struttura compositiva dei carburanti e il loro impiego (con prioritario riferimento alle benzine super con piombo) nel senso di limitare almeno in esse, con effetto immediato, il contenuto di aromatici e benzene rispettivamente nella misura massima del 30 per cento peso e dell'1 per cento peso;

è sempre ferma opinione dell'interrogante infatti che sia l'atteggiamento ribadito dall'industria petrolifera, in risposta alle intese tra Gruppo Agip e comune di Roma, sia lo stesso provvedimento adottato per la capitale, non diano le dovute garanzie sotto il profilo concreto dei miglioramenti realmente possibili e doverosi nei confronti della comunità nazionale, che non possono prescindere, come già sostenuto, da interventi volti a ridurre prioritariamente il tenore di aromatici delle benzine e da un uso più razionale delle risorse disponibili —;

se non ravvisino l'urgenza di produrre regolamentazioni risolutive in materia di struttura compositiva dei carburanti e combustibili sulla scorta delle raccomandazioni provenienti dalla Commissione Consultiva Tossicologica Nazionale, dal mondo scientifico e delle molte proposte di legge in materia presentate dai vari schieramenti politici, sia di maggioranza che dell'opposizione;

se non ritengano altresì, sulla base delle specifiche proposte contenute nella interpellanza n. 2-00317, di recuperare risorse, da destinarsi alle zone alluvionate, appunto riducendo il differenziale prezzi alla pompa tra benzine con e senza piombo, stante anche la mancata giustificazione ecologica che tale iniqua gabella attualmente rappresenta. (4-05991)

Apposizione di firme ad una mozione.

La Mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Angius, Violante, Valducci e Fumagalli.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Amici e De Simone n. 5-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzolaio.

L'interrogazione Galletti ed altri n. 5-00369, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Turrone.

L'interrogazione Valpiana ed altri n. 4-05860, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione Brunetti ed altri n. 7-00155, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 dicembre 1994, a pagina 5015, seconda colonna, le righe dalla quarta alla ottava devono intendersi soppresse.